

ALL'OMBRA DEL **RODES**



BIBLIOTECA
DI PIATEDA

N. 1 APRILE 2022

Bollettino periodico quadrimestrale
a cura della Biblioteca Civica di Piateda



COMUNE
DI PIATEDA

Editoriale

a cura della Redazione de All'Ombra del Rodes

ALL'OMBRA DEL RODES

Quadrimestrale a cura della Biblioteca Civica di Piaveda Registrazione Tribunale di Sondrio n° 173 del 16.07.1985

Responsabile Biblioteca e Officina delle Idee

Roberta Pusterla

Direttore

Marino Amonini

Redazione

Giusi Belotti

Fabrizio Bonomi

Roberta Pusterla

Giovanna Simonini

Hanno collaborato al numero

Asilo nido di Piaveda

Associazione Amici Anziani

Associazione Culturale 'L Ghirù

Associazione Poiein

Marino Amonini

Biblioteca Civica di Piaveda

Collettivo Laagam

Gaia

Giusi Belotti

Gloria Camesasca

Nadio Svanoletti

Nicolò Esposito

Gabriele Marchetti

Protezione Civile

Roberta Pusterla

Giovanna Simonini

Lorenza Svanoletti

Luigi Zani

Immagine di copertina

Foto Marino Amonini

Stampa

Ramponi Arti Grafiche

Via Trieste, 88 - 23100 Sondrio

Contatti e info

rodespiaveda@gmail.com

Degli articoli pubblicati sono responsabili i soli firmatari; la riproduzione è consentita citando la fonte. Il materiale per la pubblicazione deve essere firmato: non si accetta in forma anonima.

La tiratura di questo numero è stata di 1500 copie.

Il materiale destinato alla pubblicazione sul prossimo numero di Settembre deve pervenire alla Redazione **entro il 31 luglio 2022.**

Si richiedono semplicemente testi in Word o Open Office separati dalle foto in formato JPEG, di almeno 600/800 kb o meglio superiori ad 1 Mg; evitare pdf o complicate composizioni di testi e foto.

Un nuovo anno è cominciato ed eccoci con il nuovo numero della nostra rivista. La primavera è appena iniziata, ma quest'anno ha un sapore amaro. Nessuno di noi avrebbe mai immaginato che, dopo due anni di crisi dovuta alla grave pandemia che ha così duramente colpito tutta l'umanità, ci saremmo svegliati un triste mattino di febbraio scoprendo che una guerra (che brutta parola...) stava scoppiando nel nostro continente. Le immagini che quotidianamente ci vengono trasmesse sono terribili e ci si chiede il perché di tanta distruzione e dolore. La speranza di tutti è che si arrivi ad una primavera di pace, con tutti i colori del mondo e che si ponga fine a questa assurda guerra. "Venti di guerra" è l'articolo redatto dall'Associazione Culturale L Ghirù che illustra la situazione del conflitto in corso. Il nostro Comune sta aiutando chi fugge da queste terribili situazioni ospitando profughi che hanno bisogno di essere accolti. Presso la casa comunale a Busteggia è stata data accoglienza ad un gruppo di persone provenienti dall'Afghanistan ed ora, recependo la richiesta arrivata dalla Caritas, che si occupa della gestione dei profughi a livello provinciale, ad un nucleo di 6 persone proveniente dall'Ucraina. E' notizia di questi giorni che una signora qui ospitata ha dato alla luce un bimbo. Auguriamo al nuovo arrivato ed a tutti coloro che stanno fuggendo dalla guerra di trovare nella nostra realtà la giusta accoglienza e di poter tornare al più presto al loro Paese.

*Potranno tagliare tutti i fiori ma non fermeranno mai la primavera
(Pablo Neruda)*

Nel nuovo numero della rivista troverete resoconti di manifestazioni ed eventi che si sono svolti durante i mesi appena trascorsi. Non mancano commoventi ricordi di persone che ci hanno lasciato, ma

anche i doverosi festeggiamenti alla sig.ra Elda Marcioni che ha spento 100 candeline il 13 febbraio.

Tra i vari articoli ci piace ricordare la nuova iniziativa che sta prendendo forma: la pubblicazione di una collana di Quaderni, di cui è appena stato stampato il primo volume "Almanacco di Piaveda: curiosità del paese" e che verrà distribuito unitamente ad un contenitore che raccoglierà tutti i numeri della collana.

Non possiamo terminare questo editoriale senza un caro e doveroso saluto al nostro Don Angelo che - questa volta per davvero - si prepara a lasciare le parrocchie di Piaveda e di Faedo per iniziare il servizio pastorale nella Comunità di Delebio a metà maggio. Don Angelo saluterà la Comunità di Piaveda l'8 maggio. A lui il nostro migliore augurio per un sereno cammino di fede nella nuova realtà che lo sta per accogliere.

Nel ringraziare come sempre i nostri collaboratori per i preziosi contributi che troverete all'interno della rivista, vi auguriamo una piacevole e serena lettura.

*"La poesia è una grazia,
una possibilità di staccarsi per un po'
dalla terra e sognare, volare,
usare le parole come speranze,
come occhi nuovi per reinventare
quello che vedo."
(Monica Vitti 03.11.1931 - 02.02.2022)*



Concerto per Attilio

di Lorenza Svanoletti



Martedì 7 dicembre 2021, nella Chiesa del SS. Crocifisso di Piateda si è tenuto il concerto dell'Insieme Strumentale di S. Giovanni di Lecco, diretto

dal Maestro Silvio Romeo con la partecipazione del Trio Corno delle Alpi. Tale evento è stato intitolato alla memoria del nostro concittadino Attilio

Taloni scomparso prematuramente, il quale suonava la tromba in questa orchestra.

Attilio era un ragazzino che dall'età di 7 anni aveva cominciato a suonare nella banda musicale di Piateda.

Già dal suo esordio nella Filarmonica, l'allora Maestro Mario Folli aveva scoperto in lui doti e talento per la musica tant'è che man mano cresceva, ha intrapreso in modo serio e costante la strada del conservatorio dove si è poi diplomato in solfeggio e pratica strumentale della tromba.

Nel suo percorso formativo ha incontrato il Maestro Silvio Romeo che lo ha introdotto nell'Insieme Strumentale.

La sera di S. Ambrogio, dopo alcuni rinvii causa Covid, nella nostra Chiesa gli Ottoni Moderni e i Corni delle Alpi hanno eseguito con maestria musiche di Haendel, Purcell, Vivaldi e brani tratti da colonne sonore di film. Il pubblico presente ha apprezzato ed applaudito, entusiasta da queste melodie. Il tempo è volato in fretta.

Ci siamo congedati dalle piacevoli note musicali dandoci appuntamento ad un concerto futuro ringraziando della lieta presenza l'orchestra di Lecco.



Protezione Civile Alpini Piateda

a cura della Protezione Civile

L'11 febbraio sul piazzale antistante la palestra il nucleo di Protezione Civile, composto da 8 volontari, su richiesta delle insegnanti della 5^a primaria e dell'amministrazione comunale, ha tenuto l'esposizione e la presentazione delle attrezzature in dotazione al nucleo.

Il sindaco in un breve discorso ha salutato gli alunni descrivendo brevemente le attività del nucleo A.N.A. di Piateda.

Il capogruppo ha poi raccontato la storia della protezione civile A.N.A. nazionale soffermandosi più specificatamente sulla storia dalla nascita fino ad oggi del nucleo P.C. A.N.A. di Piateda.

Si è poi proceduto alla descrizione

dei mezzi e delle attrezzature rispondendo alle tante domande e curiosità degli scolari.

Ci siamo poi incamminati sul sentiero Valtellina fermandoci in uno spiazzo antistante l'alveo dell'Adda dove i volontari hanno fatto una dimostrazione pratica di taglio e pulizia dell'alveo. Sempre rispondendo alle domande degli allievi siamo rientrati verso le scuole per salutarci e dirci arrivederci, pandemia permettendo, alla festa degli alberi dove i volontari sono ben lieti di collaborare.

Il 24 febbraio il nucleo Protezione Civile di Piateda su richiesta delle insegnanti della scuola primaria e amministrazione comunale ha aiutato gli

alunni a sfilare in maschera per le vie di Piateda. I ragazzi divisi per classi hanno percorso le vie cittadine tutti festanti e lanciando coriandoli e stelle filanti. La popolazione è rimasta particolarmente contenta di questa ventata di sana allegria

Sperando che sia la fine di questa odiosa pandemia. Ci è venuta una spontanea riflessione se tutti i Capi di Stato tornassero un po' bambini forse riuscirebbero a risolvere i problemi pacificamente e non con la forza e la menzogna.

Un sentito ringraziamento va alle insegnanti che hanno fatto trascorrere ai nostri volontari alcune ore di spensieratezza e allegria.



Elda Marcionni

Le figlie raccontano

Elda Marcionni è una persona riservata. Ha passato la sua vita dividendosi tra la cura della famiglia, i suoi 33 anni di lavoro al Fossati, il lavoro a maglia e a uncinetto e le sue passioni per la lettura e l'informazione. È una persona molto credente e fino all'età di 90 anni ha avuto un ruolo attivo nella Chiesa del paese. Un lutto improvviso l'ha portata a lasciare la sua abitazione. Ora trascorre serenamente le sue giornate prendendosi cura di sé, leggendo, facendo laboratori manuali e partecipando ad attività ricreative. Ancora lucida e combattiva, il 13 febbraio ha spento 100 candeline!



Cento candeline sulla sua torta La festa è grande

Piateda

La signora Elda Marcionni è in grande forma. Per lei anche gli auguri delle autorità

Cento anni e non sentirli. Perché **Elda Marcionni** di Piateda legge, fa ginnastica tutti i giorni e si prende cura di sé e del proprio aspetto. Ma non si aspettava proprio la sorpresa che, domenica scorsa, una delegazione - diciamo così istituzionale - di Piateda le ha fatto.

Ospitata alla casa di riposo Bongioni-Lambertenghi di Villa di Tirano, la signora Elda ha prima festeggiato il compleanno con i parenti e poi ha avuto visite importanti: nella sala che la rsa ha allestito, per via del Covid, con un vetro che separa gli ospiti dai visitatori, si è ritrovata il sindaco di Piateda, **Simone Marchesini**, con un mazzo di fiori, l'assessore alla Cultura, **Giovanna Simonini**, il parroco, don **Angelo Mazzucchi**, e **Marino Amonini** dell'Officina delle idee.

«Ho un ricordo da sempre di

Elda: quello di una persona sempre molto curata, attiva, gentile e sorridente - dice Simonini -. Tale è rimasta. Sia lei sia le figlie **Valeria** e **Fulvia** sono rimaste molto contente della sorpresa. Ci hanno accolto all'rsa l'educatrice **Agostina Franzini** e il presidente della casa di riposo, **Sebastiano Caniglia**. Il tutto è avvenuto in un clima di cordialità. Elda ha sempre avuto il sorriso sulle labbra. Credo che sia davvero una persona da prendere da esempio».

E, visto che la centenaria ama leggere, fra gli omaggi ha ricevuto il libro sull'alluvione dell'87 e quello sulla guida alpina Bonomi, un fascicolo con costumi e foto del suo paese, qualche numero de *All'ombra del Rodes*, un calendario da tavolo; don Angelo le ha donato un libretto religioso molto apprezzato, considerata la fervida fede di Elda. Visto che la nonnina è un tassello importante della memoria del paese, Amonini ha già in mente di tornare a farle visita per raccogliere informazioni preziose sulla Piateda del passato.

C.Cas.



Elda Marcionni con i fiori per i suoi cento anni



Gli auguri delle autorità per l'importante traguardo

La Provincia di giovedì 17 febbraio 2022

Luci blu per l'autismo

di Roberta Pusterla

Il 2 aprile è la data - indetta dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 18.12.2007 - in cui si celebra in tutto il mondo la giornata mondiale

della consapevolezza sull'autismo ed in occasione di questa giornata la facciata del municipio è stata illuminata di blu, il colore scelto dall'Onu.

L'Amministrazione Comunale con questo gesto ha inteso manifestare solidarietà e richiamare l'attenzione sui diritti delle persone affette dallo spettro dell'autismo; sensibilizzare la popolazione su questa sindrome con la quale tante persone e le loro famiglie si trovano a convivere ogni giorno.



**VENERDÌ
22 APRILE
ORE 20.30
PRESSO
MEDIATECA
PIATEDA**

Prenotazione obbligatoria su:
www.comune.piateda.so.it
SEZIONE: PRENOTAZIONE EVENTI
POSTI LIMITATI

Obbligo di GREEN PASS
e mascherina FFP2

Info: 349 4634053 [Davide]

SERATA DI PRESENTAZIONE
DELLA FALESIA DEL
**CRAP DE
LA NONA**

**A SEGUIRE
PROIEZIONI
DI FILMATI
SULL'ATTIVITÀ DEI
RAGNI DI LECCO**



Lettera per Gianluigi Quagelli, Dirigente scolastico innovativo e instancabile

di Gaia



La notizia della tua scomparsa si è diffusa rapidamente nella comunità scolastica valtellinese, suscitando sentimenti di incredulità e tristezza. Ricordo che spesso usavi l'espressione "Ti sia lieve la Terra": ho deciso così di scriverti queste righe pensando ai tempi trascorsi presso l'Istituto Comprensivo di Ponte in Valtellina, in onore del tuo ruolo di Dirigente Scolastico, instancabile e sempre pronto all'innovazione.

Non ti ho mai chiamato Dirigente: tu stesso lo preferivi, dando maggiore importanza alla sostanza rispetto alla formalità, così da mettere a proprio agio le persone con cui avevi a che fare tutti i giorni. Forse è stato proprio questo a farti apprezzare dalla comunità scolastica.

Consapevole e responsabile delle funzioni che attenevano al tuo ruolo, hai avviato con competenza e profonda passione un processo di rinnovamento dell'Istituto, dedicandoti alla crescita culturale e umana di tutto il personale, docente e non, avendo bene in mente che l'obiettivo principale dell'agire di tutti avrebbe dovuto essere la valorizzazione delle potenzialità dei giovani.

Avresti voluto rendere il mondo un posto migliore, per tutti. E in questo non ti arrendevi mai, eri sempre pronto alla battaglia per raggiungere il tuo obiettivo, concedendo qualsiasi occasione ai tuoi ragazzi per brillare.

Hai sempre lottato instancabilmente per il mondo della scuola, per il bene degli alunni e delle loro famiglie: nei lontani anni Novanta, hai proposto un nuovo modello di organizzazione scolastica, il tempo lungo, in risposta a un bisogno sociale che avevi visto emergere tra le famiglie del territorio; attento alle novità del tempo, hai organizzato per i docenti i primi corsi di informatica con l'intento di portare l'Istituto verso traguardi sempre più alti e competitivi, fornendolo delle più moderne tecnologie utili all'insegnamento; hai sostenuto il progetto "Comenius", programma europeo di apprendimento permanente, conclusosi con una settimana dedicata a giornate di studio, di scambio e di lavoro fra insegnanti di diverse nazioni; convinto del ruolo educativo e culturale che la scuola svolge sul territorio, ti sei impegnato ad intessere rapporti con i diversi enti, associazioni e amministrazioni comunali, per valorizzare al meglio le risorse educative e le opportunità presenti. A te dobbiamo anche la formazione delle classi a indirizzo musicale, una delle tue ultime conquiste.

La comunità di Piateda ti deve inoltre il merito dell'intitolazione della Scuola Primaria a Mariella Folli: la nostra concittadina credeva molto nella ricerca scientifica e lottava per il riconoscimento dei diritti delle persone diversamente abili. Tu l'hai sempre saputa ascoltare e appoggiare nelle sue battaglie e trovavi il tempo per confrontarti con lei, benché i tuoi impegni fossero sempre tanti!

Hai amato l'Istituto Comprensivo di Ponte in Valtellina con le sue imperfezioni e potenzialità. Forte di questo tuo attaccamento, non arretravi mai di un passo, andavi dritto per la tua strada, perché eri fatto così: per ciò in cui credevi avresti fatto qualsiasi cosa! Hai saputo rendere la scuola uno spazio attivo, in cui scoprire e mettere in atto il potenziale creativo di ogni alunno, trasmettendo anche le regole della democrazia e della vita in comunità. Eri solito dire che "bisogna valorizzare le persone" e in effetti posso dire che sei riuscito

nel tuo intento.

Riponevi una inesauribile fiducia nei tuoi ragazzi, li sapevi ascoltare e avevi con loro una sintonia profonda, benché si trattasse di generazioni lontane dalla tua. Mostravi dolcezza, comprensione e affetto nei loro confronti, con semplici parole o con una lieve carezza sui capelli. Dicevi spesso "ogni tanto, lasciamoci scappare un gesto d'affetto": chi ti conosce sa che tanti si ricordano tutt'oggi di questi tuoi gesti amorevoli.

Il grande filosofo Seneca affermava che "solo il tempo è nostro": tu hai saputo impregiare il tuo tempo trascorso nella nostra scuola esprimendo la tua passione per il lavoro di insegnante, influenzando positivamente i tuoi collaboratori. E' stato un tempo in cui hai accolto e sostenuto nei propri obiettivi i nostri ragazzi ed hai saputo valorizzare ogni atto educativo, trovando occasioni e spunti di miglioramento per ognuno.

Chi ha lavorato con te, ricorda le tue sorprendenti lezioni di Storia, spiegate sempre con estremo amore ed entusiasmo. Anche nelle classi con alunni all'apparenza poco interessati e distanti, le tue visite improvvisate portavano una ventata di curiosità e partecipazione. Del resto, non hai mai fatto mistero della tua passione per questa materia, e non perdevi occasione per trasmetterla agli alunni, seppur in brevi momenti.

Per molti sei stato un amico dotato di grande generosità intellettuale, con passioni che non mancavi di mostrare. Riguardo alle tue passioni, mi piace riportare le parole del Dirigente Scolastico Territoriale, che ti ha definito come un "uomo di grande cultura e fine scrittore": ora che il tuo viaggio continua in un altro modo, il tuo ricordo non ci lascerà. Potremo sempre ritrovarti nei tuoi libri, che ci regalano immagini vive degli ambienti della tua infanzia, e nelle tue profonde e sensibili poesie, di cui ci hai fatto dono nel periodo difficile della tua malattia.

Grazie per quanto hai dato a noi tutti. "Ti sia lieve la terra".

Le Tate dell'asilo nido di Piateda

La Coordinatrice Barbara, l'Educatrice Cristina e la Coadiuvante Mariana



competenza coinvolge con amorevole cura e attenzione i bambini in meravigliose avventure, raccontando e interpretando i suoi bellissimi libri, provenienti dalla biblioteca di Piateda. E' molto importante che i bambini siano circondati dalla natura e da persone che li amano. Vi aspettiamo con gioia, sin d'ora rendendoci disponibili a rispondere alle vostre domande.

Un affettuoso saluto a tutti voi!
Le Tate dell'asilo nido di Piateda vi augurano un anno pieno di speranza e di belle sorprese.

Qualcuno già ci conosce, altri hanno solo sentito parlare di noi.

Vorremmo farvi conoscere la nostra realtà e il nostro approccio educativo. Siamo consapevoli della grande fortuna di trovarci in un contesto ambientale, che favorisce il contatto diretto con la natura e la nostra metodologia si basa proprio sull'educazione all'aperto, contesto nel quale i bambini hanno il privilegio di utilizzare appieno i loro sensi.

L'importanza di crescere in un'ambiente salutare è fondamentale, e, se vissuto seguendo i principi di libertà dei bambini e con la mediazione degli adulti, ciò garantisce una crescita ricca e armoniosa.

Le esperienze vissute dai bambini esternamente verranno poi contestualizzate all'interno attraverso attività e laboratori.

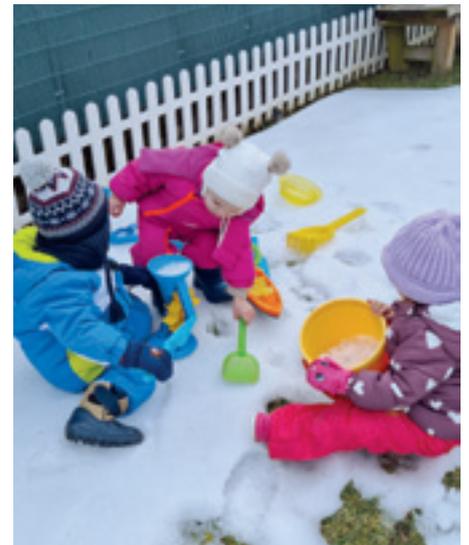
Grazie al tempo che alcuni volontari donano ai nostri bambini, durante l'anno appena conclusosi essi hanno vissuto emozionanti e formative esperienze, come la raccolta delle mele e dell'uva; hanno conosciuto e manipolato piante ed erbe, creando dei capolavori scaturiti dalla loro fantasia; hanno conosciuto la loro amica giumenta e il suo piccolo puledro neonato, incontrato gli asinelli, le pecore e i cani con i loro cuccioli.

Quest'anno saremo più volte accolti dalla fattoria "La Bella Vita", all'interno della quale i bimbi potranno co-

noscere l'Alpaca - un animale buffo, dolce e simpatico - raccoglieranno i mirtilli e ne estrarranno un gustoso succo.

Ci recheremo pure a visitare le api e le osserveremo all'opera, accompagnati da un esperto, che ci racconterà in modo semplice tante curiosità su quei laboriosi insetti.

Ringraziamo in particolare la nostra amica Angela, che, di settimana in settimana con la sua dolcezza e la sua



Premio Letterario Nazionale Gianmario Bando della terza edizione

A cura dell'Associazione Poiein

Se vai lungo la costa dello Jonio da Reggio a Squillace, osservagli scheletri di muri che la 'ndrangheta ha disseminato lungo il litorale e rifletti se questo è il Paese magnifico che abbiamo ereditato dagli antichi Greci e dai Normanni. Considera poi che la bellezza è soltanto una piccola preda nel carnere dei loro misfatti: rifletti sulla tua stessa vita aggrovigliata nel disordine e nel grigio dell'incertezza che ti consegna inerme a giochi segreti e perversi di massoni devianti; non crederti indenne perché abiti a Milano o al Nord o in Inghilterra, in ogni Paese ormai la guerra unilaterale è da tempo dichiarata: la 'ndrangheta avanza, il mondo le cade tra le braccia - illuso di sconfiggerla con l'efficienza della polizia o il candore dei fragili versi d'una poesia -
(Gianmario Lucini)

Il "Premio Gianmario Lucini" dal 2019 si impegna a ricordare il poeta, critico e editore valtellinese scomparso nel 2014. Figura di intellettuale impegnato, Lucini, si è sempre fatto parte attiva nella diffusione dei valori della poesia, in particolare quella di denuncia civile e di contrasto alle mafie. Il Premio è sostenuto dal Comune di Piateda (Sondrio) e collabora con AmbriaJazz ODV e Laagam - Ora - Orobie Residenze Artistiche.

REGOLAMENTO - III edizione del Premio Letterario Nazionale "Gianmario Lucini" 2021-2022

Il premio è articolato in due sezioni: sezione A, raccolta inedita; sezione B, poesia inedita (max 3 poesie).

I. Sezione A

Si partecipa con una raccolta inedita - minimo venti poesie, massimo quaranta poesie (i testi in lingua diversa dall'italiano, devono affiancare al testo originale la traduzione in lingua italiana) da inviare

› con posta elettronica a premiolumini@poiein.it entro la data del 28 febbraio 2022 in formato doc o pdf, in un unico file allegato denominato con NOME e COGNOME (ad esempio GianmarioLucini.pdf) e con in oggetto Sezione A.

Nel messaggio della posta elettronica vanno indicati nominativo, indirizzo, recapito telefonico e indirizzo email dell'autore, e i parteci-

panti devono inoltre dichiarare, assumendosi ogni responsabilità, che le opere presentate sono inedite e mai premiate in altri concorsi: tale dichiarazione deve essere contenuta nel corpo della email.

I partecipanti devono allegare anche una copia della distinta di bonifico della quota di partecipazione di € 10,00 (si veda Articolo 3 del Premio).

Ai fini della corretta partecipazione, vale la data di spedizione delle opere. La Segreteria del Premio avrà cura di inviare a ogni partecipante una notifica di avvenuta ricezione della email e della distinta di bonifico. Le opere inviate non verranno restituite.

I partecipanti, nel caso di vittoria di un altro premio o analogo riconoscimento che preveda la pubblicazione del volume con la stessa raccolta, sono tenuti ad avvisare la Segreteria del Premio, ritirandosi ufficialmente (la quota non sarà rimborsata).

Tutti i dati raccolti verranno trattati nel rispetto dell'art. 13 del D. Lgs 30 giugno 2003 n. 196 e dell'art. 13 del GDPR (Reg. UE 2016/679).

II. Sezione B

Si partecipa alla sezione con la presentazione di poesie inedite per un massimo di tre (3) e i testi in lingua diversa dall'italiano, devono affiancare all'originale la traduzione in italiano › con posta elettronica a premiolumini@poiein.it entro la data del 28 febbraio 2022 in formato doc o pdf, in un unico file allegato denominato con nome e cognome (ad esempio GianmarioLucini.pdf) e con in oggetto Sezione B.

La posta elettronica va spedita con il nominativo, indirizzo, recapito telefonico e indirizzo email dell'autore, e i partecipanti devono inoltre dichiarare, assumendosi ogni responsabilità, che le opere presentate sono inedite e mai premiate in altri concorsi: tale dichiarazione deve essere contenuta nel corpo della email. I partecipanti devono allegare anche una copia della distinta di bonifico della quota di partecipazione di € 10,00 (si veda Articolo 3 del Premio).

Ai fini della corretta partecipazione, farà fede la data di spedizione delle opere. La Segreteria del Premio avrà cura di inviare a ogni partecipante una notifica di avvenuta ricezione della email e della distinta di bonifico. Le opere inviate non verranno restituite.

Tutti i dati raccolti verranno trattati nel rispetto dell'art. 13 del D. Lgs 30 giugno 2003 n. 196 e dell'art. 13 del GDPR (Reg. UE 2016/679).

III. Quota di partecipazione

Per il Premio Lucini - Sezione A è richiesto, a titolo di contributo, un importo di € 10,00. Per il Premio Lucini - Sezione B è richiesto, a titolo di contributo, un importo di € 10,00. I versamenti dovranno essere effettuati sul conto corrente bancario IT 27P056961100000035650X51, intestato ad Associazione Culturale POIEIN - Via Bonfadini 38, Sondrio (SO), Banca Popolare di Son-

drio, entro e non oltre la data del 28 febbraio 2022. Dovrà essere riportata come causale: il nome e il cognome del partecipante, e la dizione "Contributo Premio Lucini Sezione" indicando la Sezione A oppure la Sezione B.

IV. Giuria

Le opere verranno selezionate e premiate a insindacabile giudizio dal Comitato composto da:

Presidente: Marina MARCHIORI

Giuria: Sebastiano AGLIECO, Cristina BABINO, Anna Maria CURCI, Alessandra GIAPPI, Francesca MARICA, Giuseppe NIBALI, Christian SINICCO, Ottavio ROSSANI.

V. Premi

Sezione A

La Giuria selezionerà tre finalisti, dandone comunicazione ufficiale e pubblica. Sarà premiato il primo classificato. Il vincitore riceverà un premio in denaro di euro 200,00 e la pubblicazione del volume con la casa editrice Vydia.

Sezione B

La Giuria selezionerà tre finalisti, dandone comunicazione ufficiale e pubblica. Sarà premiato il primo classificato. Il vincitore riceverà un premio in denaro di euro 300,00.

*L'Associazione POIEIN si riserva la possibilità di aumentare l'ammontare dei premi, dandone ampia e preventiva comunicazione, nonché istituire eventuali premi aggiuntivi anche per altri classificati. La Giuria si riserva altresì di segnalare le opere in concorso, la rosa di segnalati e finalisti, sui siti e le pagine del premio, nonché in quelle dei media partner.

VI. Premiazione e scadenze del Premio

La premiazione si terrà a Piateda (Sondrio) tra giugno e ottobre 2022.

Si avvisano i concorrenti che i premi in denaro dovranno essere ritirati personalmente durante la cerimonia di premiazione, pena la decadenza da ogni diritto inerente alla riscossione. I premiati e i finalisti verranno tempestivamente informati di persona dal Comitato organizzatore e saranno tenuti a confermare o meno la loro presenza alla cerimonia.

Tutti i partecipanti sono comunque invitati, fin d'ora, a intervenire alla premiazione.

Ulteriori informazioni sul Premio sono disponibili sul sito poiein.it e sui siti dei mediapartner. La scadenza del Premio potrà essere prorogata, nonché la data della Cerimonia di Premiazione potrà subire variazioni. Eventuali proroghe e variazioni saranno comunicate sul sito Poiein.it.

La partecipazione al concorso implica l'accettazione di tutte le norme previste dal bando.

Segreteria del Premio e Comitato organizzatore

Associazione POIEIN

Via Bonfadini 38 - 23100 Sondrio

Presidente dell'Associazione

Marina MARCHIORI

Componenti del Comitato organizzatore

Francesca MARICA, Giuseppe NIBALI,

Claudio PROTTO, Christian SINICCO.

Laurea Beatrice Nicolussi

di Roberta Pusterla

Giovedì 17 marzo 2022 Beatrice Nicolussi ha brillantemente terminato il corso di laurea in tecniche di laboratorio biomedico presso l'Università degli studi di Milano - Facoltà di Medicina e Chirurgia, discutendo la tesi **"Nuove frontiere della Digital Pathology: studio qualitativo e quantitativo del microambiente tumorale nelle neoplasie neuroendocrine pol-**

monari", riportando la votazione di 104.

Alla neo Dottoressa le migliori congratulazioni ed auguri dalla Redazione di "All'Ombra del Rodes". Beatrice ha consegnato una copia della sua tesi alla Biblioteca. Ricordiamo che è stata istituita un'apposita sezione in cui chiunque può lasciare copia della propria tesi.



Venti di guerra

a cura dell'Associazione Culturale 'L Ghiru'

Il conflitto tra Russia e Ucraina è una guerra covata sotto le braci sopite da oltre 30 anni, cioè dalla fine della guerra fredda che non è mai davvero completamente finita e che mina assetti strategici ed equilibri mondiali con lo spettro dell'utilizzo delle armi nucleari.

La manifestazione per la pace tenuta sabato 26 febbraio a Sondrio è stata molto partecipata ed ha visto la presenza anche di una nutrita rappresentanza di ucraini residenti in provincia di Sondrio.

Tutti, anche quelli che provengono da regioni filo-russe, si sono espressi nel senso di un deciso e forte No alla guerra di qualunque tipo per-

ché "Quelli che qualcuno chiama tecnicamente "effetti collaterali" sono distruzione e morte". La geopolitica è una materia difficile ed è complicato analizzare cause, effetti, interessi in gioco.

"La guerra è un problema da risolvere con educazione e cultura". Sono parole di Gino Strada e sono le parole che hanno chiosato un messaggio di vicinanza che l'associazione culturale 'l Ghirù ha recapitato ad una fa-



miglia ucraina residente a Piaveda. La cultura della pace è presente anche in Russia: fanno ben sperare le migliaia di pacifisti russi che sono scesi in strada perché non tutti i russi la pensano come Putin... noi stiamo dalla loro parte.



Concerto gospel

di Giusi Belotti

Lo scorso 18 dicembre nella chiesa di Busteggia, nonostante, il freddo, la mascherina e il distanziamento, si è respirata l'aria calda del Natale grazie al concerto organizzato da Ambriajazz che ha visto protagonisti JP & the soul voices, un gruppo gospel proveniente dagli Stati Uniti.

I componenti della band provengono dalla Florida, uno stato a sud degli USA dove le temperature sono miti tutto l'anno, a Piateda hanno vissuto la loro prima esperienza "di neve", evento atmosferico a loro sconosciuto, che hanno apprezzato molto ma che non ha raffreddato le loro uogle. Le voci potenti dei componenti hanno inondato la chiesa cantando le preghiere della tradizione gospel. Alcune canzoni sono famose e conosciute, altre meno, ma l'entusiasmo

di JP è riuscito a scongelare il pubblico e tutti abbiamo cantato, alzato le braccia, battuto le mani a ritmo di musica seguendo le indicazioni del pastore.

Alla fine del concerto i ragazzi si sono resi disponibili per autografare i loro CD e per scambiare qualche parola con il pubblico. Credo che il gruppo abbia apprezzato l'accoglienza che Piateda ha loro riservato. E il pubblico, anche se non numeroso e, nonostante la barriera linguistica, si è fatto coinvolgere da questa musica gioiosa e trascinante che ci ha trasmesso allegria e una grande energia.

Un grazie a don Angelo che ha concesso l'utilizzo della chiesa di Busteggia per lo spettacolo e per far cantare gli auguri a tutta la comunità.



I *piatècc'* nella Grande Guerra - 2

di Gabriele Marchetti

Continuiamo il racconto delle esperienze belliche dei *piatècc'* con i richiamati della classe 1881, un'altra classe anziana.

Ubaldo Pasini (1881-1951), detto il *Iðosef*, fratello di Marco, ebbe qualche vicissitudine in più del congiunto. Venne richiamato solo a febbraio del 1916 (per uno strano caso, assieme al fratello di Angelo Taloni, Vittorio), e fu inizialmente inquadrato in una delle Centurie del Genio che fungevano da supporto logistico alle unità combattenti. Una vita comoda, in qualche maniera, come quella del fratello, anche se il Genio era più a contatto con la prima linea, a differenza delle compagnie di boscaioli. Ma nel settembre 1917 lo assegnarono alle salmerie del 47° fanteria, brigata *Ferrara*, che combatteva nella zona del monte San Gabriele e che in quei giorni ebbe 2000 caduti tra ufficiali e soldati. Gli toccò la ritirata fino al Tagliamento e al Piave, che riuscì ad attraversare il 3 novembre. Nel giugno del 1918 si trovò in mezzo alla battaglia del solstizio, che infuriò dal 15 al 24 del mese e che costò al battaglione altissime

perdite: proprio il 47° riuscì a chiudere una pericolosa falla apertasi nelle linee della Ferrara a causa dell'intenso cannoneggiamento nemico, poi il 20 venne messo a riposo nella zona di Mestre. Durante la risolutiva battaglia di Vittorio Veneto (24 ottobre - 4 novembre), il reggimento passò il Piave e inseguì il nemico facendo numerosi prigionieri. Il 3 novembre le avanguardie passarono il Tagliamento e alle 15 dello stesso giorno l'armistizio pose fine alla guerra. Il *Iðosef* rimase sotto le armi fino al dicembre del 1918, come il Vittorio.

Quest'ultimo, a marzo del 1917 venne trasferito al 126° reggimento della brigata *Spezia*, che in quei giorni era schierata nella zona di Tolmino. A ottobre passò nella brigata *Taro*, dove rimase fino al novembre, per essere poi trasferito nell'11° reggimento della brigata *Casale*, che dopo la ritirata da Caporetto era schierata a difesa sul fronte dell'altopiano di Asiago. Durante l'ultima offensiva di ottobre, la *Casale* passò il Piave e si posizionò nella zona di Barbisano (Treviso), dove la trovò l'armistizio. Il Vittorio,

come detto, terminò il suo servizio nel dicembre del 1918.

Nella stessa Centuria militarono altri due valdambrini, Felice Taloni (di Michelangelo e Zani Maria, cugino del Vittorio) e Geremia Taloni (di Giovanni e Giovanna Taloni). Anch'essi vennero richiamati a febbraio del 1916 e rimasero in forza al Genio rispettivamente fino al marzo del 1918, quando il Felice venne trasferito nel 39° reggimento della brigata *Bologna*, e al febbraio del 1917, quando il Geremia passò al 126° reggimento della Spezia, e da lì nel 76° reggimento della brigata *Napoli* a luglio del 1917. Il Felice venne ricoverato in un ospedale da campo sul finire del 1918, forse per via dell'epidemia di febbre spagnola, mentre il Geremia ebbe qualche tribolazione in più: venne catturato il 24 ottobre del 1917 (il giorno nero di Caporetto) nella zona Monte Plezia-Foni da truppe germaniche e internato in Austria. La presenza dei tedeschi, accanto agli austro-ungarici, non deve stupire: l'Italia aveva dichiarato guerra alla Germania già nell'agosto del 1916, ma quella era la prima

Coscritti e combattenti a Piateda





Alpini combattenti sull'Adamello

occasione in cui i due contendenti si scontravano. I tedeschi ammassarono truppe d'assalto e da montagna in gran segreto e le vestirono con divise austriache per sviare gli italiani; tra gli ufficiali germanici presenti ce n'era uno, ancora giovane, destinato ad una carriera folgorante durante il secondo conflitto mondiale: Erwin Rommel (1891-1944), allora tenente del XIII° Corpo d'Armata del Württemberg. Terminata la guerra, rientrato in Italia, al Geremia toccò pure l'internamento a Pistoia, prassi normale per gli ex-prigionieri (che spesso venivano accusati di essersi arresi senza combattere). Alla fine, toccò anche a lui l'agognato congedo nel gennaio del 1919.

Altro appartenente alla 17ª Centuria fu Giovanni Vincenzoni, di Innocente e Micheletti Lucia. Egli venne richiamato solo nel febbraio del 1917, e già il mese successivo era stato trasferito nel 126° reggimento della brigata Spezia, quindi a settembre dello stesso anno nel 76° reggimento della Napoli. Nel giugno venne denunciato al tribunale militare come disertore, perché era rientrato tardi da una licenza, e fu condannato a due anni di carcere con pena sospesa. Venne quindi inviato in Francia nell'aprile del 1918. Quella delle truppe italiane mandate a combattere sul fronte occidentale è una pagina poco conosciuta della prima guerra mondiale. Il Regio Eser-

cito, per sdebitarsi nei confronti degli alleati che avevano inviato in Italia alcune divisioni per sostenere l'urto austro-ungarico dopo lo sfondamento di Caporetto, destinò in Francia il II° Corpo d'armata agli ordini del generale Alberico Albricci (1864-1936); l'unità era formata dalle brigate Napoli, Salerno, Brescia e Alpi, per un totale di 25mila uomini. La brigata Alpi era comandata da Peppino Garibaldi (1879-1950), nipote dell'eroe dei due mondi, mentre nella Brescia prestava servizio come volontario il poeta Giuseppe Ungaretti (1888-1970). Gli italiani si comportarono valorosamente, in terra francese: il battesimo del fuoco avvenne a maggio, nella battaglia per Bligny, in cui il II° Corpo d'Armata respinse i tedeschi che avevano sfondato pericolosamente in direzione di Reims e Parigi, e lanciò persino dei contrattacchi. Le operazioni nella zona proseguirono fino alla fine di luglio e costarono alle nostre truppe più di 10mila vittime, tra morti e feriti. A ottobre gli alleati passarono all'offensiva e gli italiani terminarono le ostilità, l'11 novembre, nella zona di Rocroi.

Alla fine del conflitto, al Vincenzoni toccò anche la beffa di vedersi rifiutare, sul foglio matricolare, la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà e onore, dichiarazione che veniva concessa praticamente a tutti, anche a chi non aveva nemmeno mai sparato un colpo.

Un altro *piatècc'* che militò all'estero durante la guerra fu Stefano Pusterla, di Michele e Lucini Cristina, che chiamato alle armi nel gennaio del 1917 venne assegnato al 61° reggimento della brigata Sicilia, che combatteva sul fronte macedone contro l'esercito bulgaro, alleato di Germania e Austria. Il Pusterla si imbarcò ad aprile a Taranto e rientrò a Catania ad agosto per malattia, probabilmente malaria. Si ristabilì nella primavera dell'anno successivo e venne inviato al Centro Mitraglieri Fiat a Brescia, dove venivano istruiti i serventi della specialità (che negli ultimi anni del conflitto aveva assunto un'importanza fondamentale nel riequilibrare una situazione che, nel maggio del 1915, vedeva una carenza

totale di armi automatiche nel Regio Esercito rispetto agli avversari), ma allo stesso tempo fu esonerato da qualsiasi servizio attivo. Venne congedato nel 1919.

Altri tre abitanti di Piateda, per vari motivi, furono ugualmente esonerati dal servizio al fronte.

Giuseppe Belotti, di Antonio e Pusterla Letizia, venne assegnato ai reparti destinati alla protezione delle ferrovie, quindi passò nel reparto permanente del distretto militare di Lecco, dove rimase di guarnigione fino alla fine della guerra.

Pasquale Micheletti, di Bortolo e Giu-melli Vittoria, dopo la leva nel 5° alpini e qualche richiamo per istruzione, confluì nella Milizia Territoriale e ottenne una serie di esoneri dal servizio attivo fino al novembre del 1917, quando venne inviato al distretto di Como come appartenente alla 314ª Compagnia Boscaioli: un incarico, come detto, assolutamente tranquillo e che portò avanti fino al congedo nel dicembre del 1918.

Giovanni Muscialini, di Omobono e Muscialini Marianna, fu invece richiamato nell'ottobre del 1917 e assegnato ai servizi sedentari per via di un'ernia crurale sinistra: nemmeno a lui venne rilasciata la dichiarazione di buona condotta, ma con la motivazione che aveva servito meno di tre mesi.

Una collana dedicata a Piateda

di Gloria Camesasca

Conosciamo la storia del nostro paese, dei personaggi che vi sono vissuti, delle istituzioni o degli enti passati o attuali? E quanto siamo esperti di queste tematiche?

Indaffarati nelle molteplici incombenze della quotidianità, siamo propensi a tralasciare lo studio e l'approfondimento delle vicende dei luoghi in cui viviamo e delle persone che li hanno abitati in passato o che vi hanno intrecciato le loro esistenze. Queste storie, sebbene poco note o facilmente soggette a sfumare nell'oblio, sono invece avvincenti, intriganti e ricche di insegnamenti.

Per provare a soddisfare i più curiosi e solleticare l'interesse della popolazione verso questi argomenti, l'Amministrazione comunale di Piateda ha intrapreso dagli ultimi mesi del 2021 un interessante progetto di ricerca "Le radici storiche di Piateda: riscoperta di luoghi e tradizioni del nostro territorio". Il percorso mira a riscoprire e valorizzare le radici storiche del paese, attraverso il reperimento di fonti d'archivio, documenti, testimonianze scritte o orali, fotografie, che trasmettono episodi e curiosità di un passato che si intende preservare e tutelare per affidarlo alle generazioni presenti e future.

Tra le iniziative previste si segnala in

particolare la pubblicazione di una collana di Quaderni, di cui è appena stato stampato il primo volume "Almanacco di Piateda: curiosità del paese". Nel primo fascicolo abbiamo raccolto dati, aneddoti e storie affascinanti, tutte riferite a Piateda e accomunate dall'essere elementi ricorrenti nelle narrazioni proprie degli almanacchi.

La collana, che si inaugura con questo primo volume, non intende avere una pretesa di esaustività, cioè trattare tutti i possibili temi concernenti la storia di Piateda. Verranno offerti solo degli spunti, assaggi gustosi per incuriosire i lettori e spronarli a compiere ulteriori indagini in ambiti specifici e a chiedere magari a parenti e a conoscenti più anziani di narrare episodi del passato.

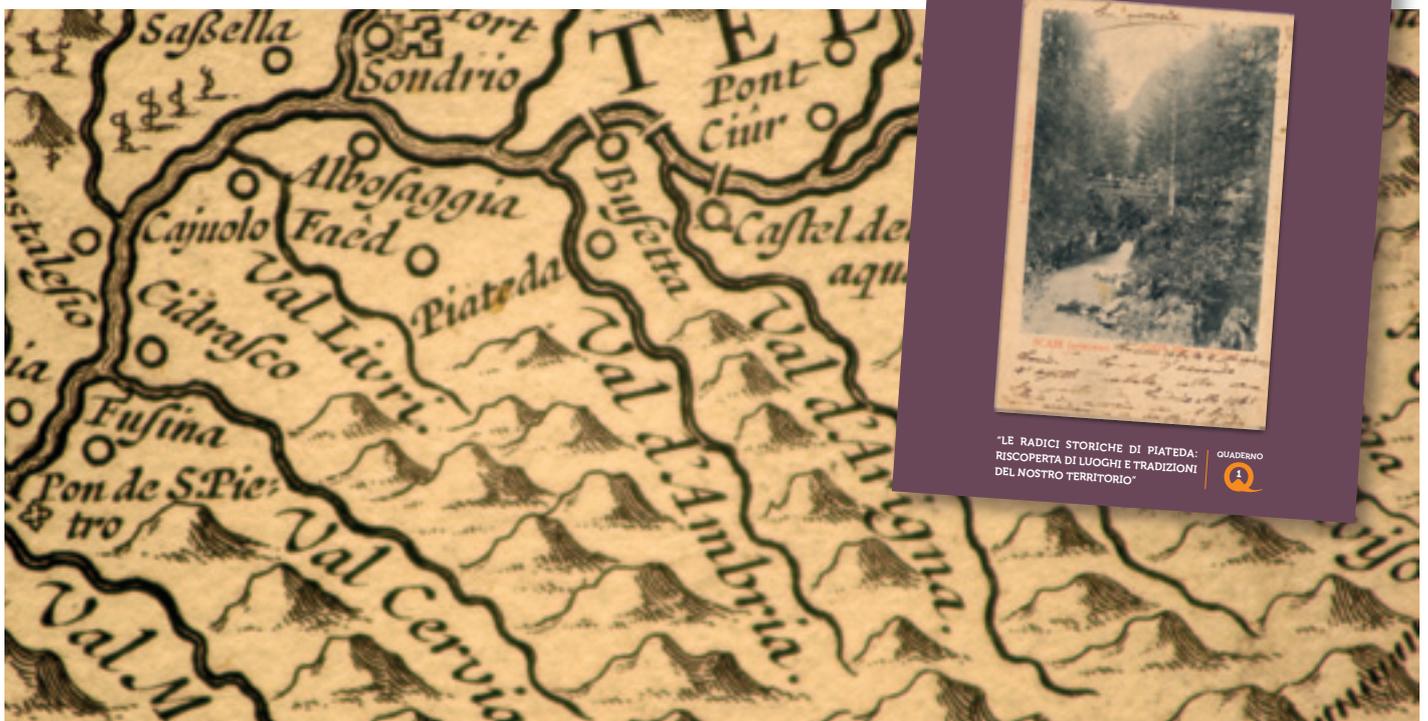
Abbiamo predisposto un contenitore in cui raccogliere non solo il primo Quaderno, ma anche i numeri successivi della collana. Ogni volta che uscirà un nuovo volume, potrà essere riposto in questa cartella. Alla fine del lavoro si avrà a disposizione un'opera dedicata alla storia del paese, composta da più fascicoli.

La serie di argomenti che ci proponiamo di affrontare è ampia e variegata: spazieremo dalla storia della religiosità al mondo del lavoro,

dalle varie declinazioni dell'energia al loro impatto sull'ambiente e sulla società. Vi faremo riflettere e, se possibile, sorridere, raccontandovi leggende e aneddoti, tratteggeremo i profili biografici di alcuni personaggi e vi descriveremo le valli di Piateda e coloro che l'hanno amministrata. Non mancherà uno sguardo sull'avvenire e la presentazione delle potenzialità presenti e future di Piateda.

In questo lavoro che stiamo svolgendo con passione e determinazione abbiamo bisogno di ognuno di voi. Se avete delle storie da raccontare o che desiderate approfondire o delle curiosità particolari che vi piacerebbe soddisfare, segnalatecele e saremo lieti di ascoltarvi e di indagare le tematiche proposte.

Raccontare la storia del nostro paese infatti non è un impegno solo di poche persone, ma è un'opera corale da compiere insieme a tutti coloro che vivono o sono vissuti a Piateda. Nella collana di volumi che stiamo realizzando ci sono le voci passate, presenti e future di ognuno di noi.



Volti e Immagini delle Orobie valtelinesi

di Giovanna Simonini



Forza, dignità, umiltà, fatica, gioia, armonia con l'ambiente circostante... queste sono solo alcune delle sensazioni che le foto racchiuse in questo libro, a distanza di più di vent'anni dalla prima pubblicazione, riescono ancora a evocare nell'animo di chi si sofferma a contemplarle.

Era, infatti, il 16 novembre 1996 quando il libro e la mostra annessa venivano presentati alla comunità di Piaveda dall'amministrazione comunale, guidata dall'allora Sindaco Alberto Rampa.

Nonostante gli anni passati, queste foto hanno ancora tanto da raccontarci, ricordandoci persone, luoghi, riti e valori che identificano la nostra comunità.

Leggendo poi lo scritto che vi è contenuto, troveremo concetti ancora così attuali ai giorni nostri! Mi ha colpito, per esempio, la parte "Far festa" dove si legge "... un momento in cui potrà in un certo senso distrarsi da quelli che erano i rigidi ritmi imposti dalla vita contadina; facevano vivere giornate in cui venivano messe da parte le quotidiane preoccupazioni e, probabilmente, si pensava un po' anche all'anima". Più avanti "... servono a costruire quel «senso del paese», che è sempre un autentico valore, tutt'altro che trascurabile, visto che la società moderna soffre di una notevole disgregazione sociale." E più

avanti "Nelle fotografie, allora, sopravvive la tradizione contadina. Una «sopravvivenza» che nella civiltà di oggi diventa «valore»".

E così, sulla scia del progetto "recupero" delle nostre radici, della nostra storia e delle nostre peculiarità - motivazione alla base anche di altre pubblicazioni - e considerato l'esaurimento delle copie del testo in questione, l'amministrazione Comunale, guidata dall'attuale Sindaco Simone Luca Marchesini, in collaborazione con il gruppo culturale "Officina delle Idee" e la Biblioteca, ha deciso di rieditare questo libro in cui "... le fotografie hanno anche un notevole valore dal punto di vista esclusivamente estetico, possono essere apprezzate per la loro bellezza, per il fascino che questi paesaggi evocano semplicemente osservandoli: freschezza ed incanto". Le fotografie di Pietro Re-

daelli riescono a cogliere la poesia e l'anima nelle persone "in posa" nella loro vita quotidiana, nella natura caratteristica delle Orobie Valtelinesi, nelle costruzioni dell'uomo e nei riti, così importanti nel passato.

Ecco, mi auguro che sfogliando questo libro possiate anche voi godere di queste suggestioni e farvi cullare ed emozionare da queste immagini, respirando un po' di "aria buona", magari risvegliando desideri sopiti e facendovi venire voglia di ritornare in certi luoghi e di rivivere certi valori.

Questa edizione mantiene, per quanto possibile, gli effetti originali e, utilizzando carta naturale, pone l'attenzione nei confronti dell'ambiente e della sostenibilità.

Chi fosse interessato può trovare il libro in biblioteca o in Comune, al costo di 20 euro.



“Grazia a Diu en l’a scampada”: il libro sull’alluvione del 1987 a Piateda

di Gloria Camesasca

Il 10 dicembre 2021 presso la Mediateca del Comune di Piateda si è svolta la presentazione di *1987: oltre la paura. Cronaca e testimonianze dell’alluvione a Piateda*. Il libro, curato da Marino Amonini e pubblicato da Beno Editore, racconta le vicende accadute nell’estate del 1987. A luglio di quell’anno, dopo 3 giorni di piogge incessanti (in particolare il 17, 18 e 19 luglio), si verificò l’esondazione dei torrenti Paiosa, Serio e Venina e la fuoriuscita delle acque che alimentavano il bacino del Gaggio. Piateda divenne l’epicentro pluviometrico dell’alluvione. In poco tempo vi fu la rottura degli argini del fiume Adda, che superò le consuete barriere e formò un lago, che ristagnò a lungo, sconvolgendo la viabilità e creando una spessa coltre di limo e detriti che azzerò ogni coltura. Nell’agosto del 1987 fu ordinata poi l’evacuazione, resasi necessaria a seguito della frana della Val Pola e dell’incombente minaccia derivante da possibili ulteriori smottamenti.

Il volume si propone di raccontare le vicende accadute nell’estate del 1987, focalizzando l’attenzione in particolare sul territorio di Piateda, ma senza tralasciare di fornire dati scientifici (nel capitolo “Un evento con tempo di ritorno di 1000 anni, analisi meteorologica di Riccardo Scotti”) e riferimenti a quanto accaduto in altre zone della provincia di Sondrio. Il curatore dell’opera, Mari-

no Amonini, ricorre a due strumenti: le testimonianze dei protagonisti e le immagini, potente mezzo espressivo per trasmettere eventi, sensazioni e ricordi fissati in maniera indelebile negli scatti fotografici.

Scopo del libro è serbare memoria dei fatti accaduti e tramandarne il ricordo soprattutto alle generazioni future, perché facciano tesoro delle esperienze passate e sappiano proiettare la società verso un mondo migliore in cui uomo e natura possano convivere in armonia.

La serata di presentazione è stata aperta dall’Assessore, Giovanna Simonini, che ha ringraziato Marino Amonini, per l’impegno profuso nella paziente raccolta e sapiente selezione delle fonti confluite nel volume. Sono stati poi illustrati i contenuti del libro attraverso cinque parole chiave: memoria, paura, testimonianze, immagini e giovani. Il Sindaco, Simone Luca Marchesini, ha sottolineato l’importanza e il valore della memoria, principio alla base di una serie di iniziative che l’Amministrazione comunale di Piateda intende promuovere e di cui il libro curato da Amonini è un primo tassello. Tali intenti vengono così esplicitati da Marchesini nell’introduzione all’opera: “Con un progetto di ampio respiro, l’amministrazione comunale di Piateda si è fatta e si fa promotrice di alcune pubblicazioni collegate tra loro da un unico denominatore comune: la memoria. Que-

sto per non lasciar cadere nell’oblio i protagonisti e gli accadimenti che hanno coinvolto significativamente la nostra comunità, ma soprattutto per far conoscere alle nuove generazioni, attraverso documenti e testimonianze, quanto si è svolto e quanti hanno rivestito un ruolo nella vita del loro paese” (p. 7).

In apertura del volume Marino Amonini rivolge questa domanda ai lettori: “Che percezione avranno le nuove generazioni valtelinesi di un evento tanto eccezionale e drammatico quanto amplificato dal clamore mediatico quale è stata l’alluvione del 1987?” (p. 13). A questo e ad altri quesiti Amonini risponde offrendo alla comunità di Piateda e a tutti gli interessati il suo libro e rimarcando che occorre ricordare le vicende accadute, fare tesoro delle esperienze passate e degli eventuali errori commessi e soprattutto non dimenticare nulla. La memoria consiste proprio in questo: nel non affidare all’abisso dell’oblio fatti e storie del passato, più o meno remoto, ma sempre prodigo di insegnamenti per il presente e il futuro. Nel corso della serata Amonini ha mostrato ai partecipanti un bellissimo video con immagini suggestive, sebbene talvolta tragiche, relative all’alluvione e all’evacuazione dell’estate del 1987, sulle note della “Cavalcata delle Valchirie” di Richard Wagner (colonna sonora anche di una scena del film “Apo-





calypse Now”).

Il secondo concetto evocato è stato la paura. Sentimento provato dalle persone che vissero i tragici giorni dell'estate del 1987. La gente aveva timore per le conseguenze dell'alluvione e dell'esondazione dei fiumi, per i danni a beni e proprietà che ne potevano derivare e per l'incolumità personale e dei propri cari. La paura poi cambiò forma e prospettiva, ma si intensificò nelle fasi dell'evacuazione successiva alla frana della Val Pola. È il timore per la forza dirompente della natura, che improvvisamente veste i panni di una matrigna cattiva e vendicativa. È la paura per l'ignoto, per una situazione che si sta affrontando e che ha risvolti, conseguenze e durata difficilmente prevedibili. Sulle pagine di questa stessa rivista, nel luglio del 1987, si leggono i seguenti pensieri: “Siamo vivi. Vivi oltre il terrore, l'angoscia, la sofferenza. Vivi per cancellare le profonde ferite incise da tre giorni di pioggia che hanno sconvolto il paese, vivi per ricordare, testimoniare” (p. 27).

Il vocabolo ricorre anche nel titolo del libro e Marino Amonini lo spiega così: “Il titolo, 1987: oltre la paura, sottolinea che alle ore, ai giorni dello sgombero e della paura è tempestivamente seguito l'operoso rimbocco di maniche per liberare, pulire, aggiustare, ripristinare la normalità negli animi e nelle cose, contando sulle proprie forze e sulla solidarietà che all'indomani dell'emergenza si presentò in forma di tanti volontari.

Si vuol perciò far memoria ed esprimere un sentimento di riconoscenza verso quei generosi che accorsero da tante parti d'Italia a portar conforto, braccia forti e cuore colmo di gratuito altruismo” (p. 13).

Nel corso della serata si è ricordato dunque che dopo la paura e lo sgombero iniziali è venuto il momento di rimboccarsi le maniche e ricostruire e sistemare quello che era stato distrutto e danneggiato dalla forza dirompente della natura. La legge del 2 maggio 1990, n. 102, meglio nota come “Legge Valtellina” stanziò una somma considerevole, pari complessivamente a 2.400 miliardi di lire, per la realizzazione di interventi di riassetto idrogeologico, recupero dei territori e prevenzione del rischio in Valtellina e nelle adiacenti province di Como, Lecco, Bergamo e Brescia, in seguito agli eventi alluvionali del periodo luglio-agosto 1987. Lo scenario successivo viene così tratteggiato dal Sindaco Marchesini: “Dagli eventi di quel luglio abbiamo senz'altro maturato una maggiore consapevolezza della forza della natura, ma questa non sempre si è tradotta in rispetto del territorio. Da allora infatti l'abbandono della montagna ha avuto un percorso sempre più veloce e irreversibile e, finite le opere di messa in sicurezza, non sono seguiti interventi di manutenzione altrettanto efficaci” (p. 7).

Un momento significativo della presentazione ha riguardato le testimonianze, ovvero le voci che Mari-

no Amonini ha scelto di raccogliere nel volume, attribuendo a tali fonti un'importanza significativa, come precisato nell'introduzione: “I racconti ufficiali presenti nelle pubblicazioni fiorite copiose nei mesi a seguire o i dati meteorologici che affascinano gli studiosi potranno aiutare a ricostruire i fatti, ma non li renderanno meno estranei di una notizia di cronaca avvenuta in luoghi remoti. Le testimonianze dirette dei paesani possono invece fare immedesimare i giovani nella storia delle loro comunità e dare linfa ad un importante senso di appartenenza e di continuità generazionale. Questo volume salva dall'erosione del tempo i racconti relativi al territorio Piateda per consegnarli a chi, per ragioni anagrafiche, non era presente, ma anche per rinfrescarli in chi, dopo così tanti anni, inizia ad avere ricordi sfocati” (p. 13).

Nel corso della serata è intervenuto Alberto Frizziero, uno dei protagonisti degli eventi del 1987, in quanto all'epoca direttore del giornale “Centro Valle” e presidente del BIM dell'Adda. Nel 2007 Frizziero, in occasione del ventennale dell'alluvione, scrisse un articolo per la “Gazzetta di Sondrio” (da lui fondata e diretta), di cui si pubblicano alcuni estratti nel volume, tra cui un racconto in cui emergono scampoli della quotidianità di quei giorni: “Sabato 18 luglio 1987, alba. Era l'alba quando si chiudeva il giornale che allora dirigevo, Centro Valle. Durante la notte però un paio di volte eravamo usciti dalla tipografia per vedere cosa stava succedendo. Per fare un solo esempio il sottopasso di via Caimi a Sondrio era impraticabile per via di un metro circa d'acqua che si stava riassorbendo molto lentamente tanta ne era caduta e ne stava cadendo. Vigili del Fuoco in pista. Molte finestre illuminate. Situazione pesante” (p. 37).

Tra le testimonianze riportate sicuramente una delle più struggenti e significative è quella tratta dal diario di Lorenza Bonelli Togni (Renza), “umile e generosa memoria storica della comunità di Piateda”, a cui Marino Amonini ha dedicato il libro. Queste le parole con cui Renza racconta il drammatico momento dell'evacuazione: “La loro decisione è 'evacuazione'. Evacuazione, una parola a tanti di noi quasi sconosciuta, dal sapore amaro, dal significato profon-



19 Luglio 1987 Ponte della Streppona - L'impressionante piena dell'Adda fa vibrare il ponte; massi e piante colpiscono i piloni creando sbarramento aumentando il livello.

foto Valerio Previsdomini

do e quasi doloroso. Quante volte abbiamo visto alla televisione paesi terremotati dove la gente doveva lasciare tutto e scappare. Per un attimo avremo immaginato di immedesimarci in loro, ma provarlo è veramente un momento da non dimenticare, carico di incertezza e di tristezza. Questa volta, purtroppo, tocca proprio a noi, alle genti valtellinesi che abitano vicino al fiume da Le Prese fino a Sondrio. Il grande esodo ha così inizio e interessa 27 mila persone. Questo decreto di sgombero suscita in valle malumori e polemiche, ma viene osservato perché la gente è consapevole del pericolo imminente [...]. Lasciare le case è una cosa triste, perché le case non sono fatte solo di mattoni e cemento, sono anche state impastate con il pane salato di tanto duro lavoro. Le case hanno un'anima" (pp. 69, 72-73).

Altro elemento fondamentale del libro sono le immagini, che ritraggono diverse località e tramandano il ricordo di fatti accaduti e danni subiti. La tonalità che ricorre con maggiore

frequenza è il marrone, colore delle acque torbide dei fiumi in piena, che invadono e soffocano il verde dei prati. Secondo Amonini è difficile scegliere una fotografia in particolare, perché chiunque sfogli il volume, può riconoscere e prediligere luoghi noti e familiari. Sulle note della canzone "Adiemus" di Enya, è stato poi mostrato un altro bel video con immagini e riprese effettuate con un drone di come si presentano oggi i corsi d'acqua interessati dagli eventi alluvionali del 1987.

L'ultima parte della serata è stata scandita dal riferimento ai giovani. Il percorso tra le pagine del libro è iniziato dalla memoria e si è ribadito come tale concetto rimarrebbe privo di senso se restasse fine a se stesso e non avesse come prospettiva la proiezione verso il futuro. La memoria infatti vive e acquista significato solo se viene tramandata e trasmessa alle nuove generazioni. Tra i partecipanti alla serata vi era una cospicua presenza di persone di età inferiore ai 40 anni, che quindi o erano bambi-

ni all'epoca dei fatti, o, per ovvie ragioni anagrafiche, non erano ancora nate. Marino Amonini ha sottolineato che il libro si rivolge soprattutto ai giovani, perché possano fare tesoro delle esperienze passate e progettare un avvenire migliore.

In conclusione è stata letta una poesia di Lorenza Bonelli Togni (Renza), in cui si ricordano i tragici eventi dell'estate del 1987, ma vi è inoltre un messaggio forte di speranza, preludio della rinascita.

*"Valtellina, lacrime nel fango.
In un attimo carico d'eternità,
affonda la vita
che l'intrusa acqua ha sepolto nel fango,
e scolora la terra
sotto turbinio di nubi sbattute dal vento
nell'immenso lago d'angoscia.
Nel placato tormento
tace il futuro perché il dolore non parla,
e noi gente senza forza, inutili e sparsi
nella valle, riprendiamo il cammino
e guardando in alto, interroghiamo Dio!"*

Il vaso di Pandora

a cura dell'Associazione Culturale 'L Ghiru'

“L' empirica indagine che Vi proponiamo nasce dall'idea che sarebbe stato interessante indagare su come i valtellinesi hanno vissuto/vivono la pandemia da covid-19 tuttora in atto. L'indagine ha richiesto diverse settimane di lavoro e a diverso titolo sono state interessate 172 persone.

Non ha pretesa di indagine scientifica: le interviste sono state raccolte qua e là in modo disordinato e tra campioni non selezionati. Tuttavia, più andavamo avanti e più ci è sembrato che le persone coinvolte/intervistate avessero piacere di dire la loro e venissero a galla questioni interessanti che andrebbero indagate sociologicamente. E qui dovrebbero entrare in campo altri. Ci piacerebbe che qualche sociologo la prendesse in mano e ci dicesse se la trova di qualche interesse anche minimo. Nel frattempo ve la proponiamo con umiltà consapevoli che verosimilmente alcuni argomenti meriterebbero ben altro approfondimento”.

Questa è la premessa dell'indagine che l'Associazione Culturale 'L Ghiru' ha stampato dopo un lavoro di raccolta e di sintesi che continua così:

“Solo tra qualche tempo si potrà fare un bilancio di ciò che il COVID-19 ha rappresentato per il mondo dell'informazione. La sensazione è che l'esplosione della cosiddetta “infodemia” abbia scatenato tutti contribuendo a creare confusione. Hanno contribuito diversi aspetti: l'approssimazione che tendenzialmente ci affligge tutti già da prima della pandemia, ma anche il sensazionalismo e le mistificazioni dell'informazione; le teorie del complotto e le bufale della rete; l'impreparazione di molti politici, il narcisismo e le polemiche di alcuni scienziati.

Se in una situazione grave qual è la pandemia tuttora in atto il sentimento prevalente dei cittadini è il disorientamento, significa che il sistema dell'informazione e la politica ha fallito nel dare risposte chiare e comprensibili ai cittadini. Poi i cittadini possono legittimamente formarsi una opinione personale: pro vax, no vax con le innumerevoli diversissime ragioni; pro o contro il green pass ecc. ecc.,

ma di base, la comunicazione della comunità scientifica e della politica avrebbero dovuto essere più puntuali e precise evitando di banalizzare le delicate questioni relative alla salute di ciascuno e spiegando i metodi e la complessità della ricerca scientifica.

“Il 21 aprile 2021, il Corriere della Sera pubblicava la consueta rubrica Il caffè di Gramellini, con un titolo che era tutto un programma: “Scienza ritegno”, che qui riporto per intero: «Gli scienziati dovrebbero studiare i bizzarri effetti che la pandemia ha prodotto sulla psiche di certi loro colleghi. Queste personcine ammodo, abituate a civili discussioni in punta di microscopio, sono state scaraventate sotto le luci della ribalta, con i bei risultati che abbiamo sotto gli occhi. Non si può più aprire un sito o un canale tv senza imbattersi in qualche virologo che dà del figlio di buona provetta a un immunologo. Per restare alle ultime ore, il professor Burioni - ormai un marchio in grado di sanificare qualsiasi ambiente con la sola imposizione delle sue mani disinfettate - ha affermato che, se l'esimio professor Tarro era in corsa per il Nobel, lui era pronto per Miss Italia. E l'altro, che in tempi normali gli avrebbe replicato nella nota a piè di pagina di un opuscolo per adepti, ha risposto a stretto giro di telecamera che lo vedeva benissimo, il Burioni, sfilare in passerella, purché a bocca chiusa. La mia era ancora spalancata per lo stupore, quando si è appreso che l'austero professor Ricciardi aveva appena sbeffeggiato in un tweet il presidente degli Stati Uniti che, pur essendo adesso la persona che è, resta il presidente degli Stati Uniti, costringendo l'Organizzazione mondiale della sanità a dissociarsi».”

Capite bene che, comunque la si pensi, siamo in presenza di linguaggi inappropriati.

Si fa invece fatica a trovare

inchieste o studi su come ha inciso la pandemia, a distanza di due anni, sul vivere quotidiano dei comuni mortali. Ci è nata così la curiosità di provare ad indagare da soli. Certo si tratta di un'inchiesta approssimativa, con poco o nullo rigore scientifico ma solo genuina volontà di capire e riportando o registrando più o meno fedelmente le risposte ottenute in un lavoro che ha compreso:

- Una rubrica su facebook, #lacovidomanda. 30 domande, una al giorno, su come la pandemia ci ha cambiati; (target d'età da 40/65 anni più o meno, con qualche incursione di più giovani o più anziani)
- Diverse domande ad amici, parenti e conoscenti raccolte qua e là (età dai 40 agli 80).”

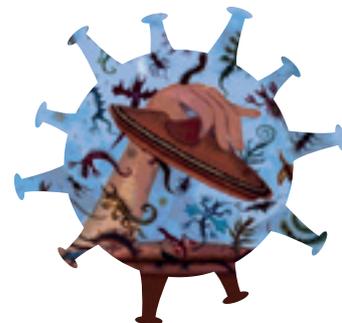
Chi è interessato potrà trovare copia del libretto sull'indagine presso la Biblioteca di Piateda nelle ore di apertura.

Viene richiesto un piccolo contributo a sostegno delle spese di stampa.

p. L'Associazione Cultura 'L Ghiru':
Il Presidente Pietro Gaburri

IL VASO DI PANDORA

Interviste e considerazioni su come stiamo vivendo il tempo della pandemia da Covid-19



a cura di Martina Simonini



L'Associazione Culturale 'L Ghiru' di Piateda

Correva l'anno 1922

di Marino Amonini

Esaminando in archivio comunale le delibere, fonte autorevole per riscoprire le nostre radici, si possono leggere le decisioni dei nostri amministratori, individuare i protagonisti, conoscere le opere e "fotografare" le condizioni di vita, del costume, dello stato sociale e capire meglio lo sviluppo della comunità.

Naturalmente sono tante, diverse, affrontano numerosi temi, rispondono tanto alle esigenze imposte dagli organi superiori - Regi Decreti, Prefettura, Tribunale... quanto alle istanze avanzate dalla cittadinanza.

Rigorosamente scritte a mano, in bella calligrafia, essenziali nella forma e sostanza.

Tra queste non mancano quelle, che a distanza di un secolo, possono apparire curiose e finanche divertenti.

Ai lettori il gusto di elaborarne soggettive valutazioni.

Tenetevi forte!

Queste necessitano che i nonni accompagnino nella lettura i minori.

N° 55 N° 11326 Div. 3° Sondrio 29 settembre 1922 Visto il Prefetto - firma

Oggetto

Nomina Consigliere per acquisto Tori della monta Taurina.

Il Presidente a questo punto informa che essendo già in argomento la questione del Finanziamento della azienda Municipalizzata della monta:

quantunque non sia all'ordine del giorno sarebbe necessario che il Consiglio trattasse anche della nomina della Commissione che dovrà ai primi di Ottobre recarsi in Svizzera per l'acquisto dei tori necessari.

Ed il Consiglio, nulla avendo in contrario per la trattazione di tale nomina, unanime per votazione a schede segrete essendo scrutatori i Consiglieri Lucini Basilio, Marchesini Giovanni e Tavelli Giovanni

Delibera

Nominare siccome nomina a far parte della Commissione d'acquisto dei tori da adibire al servizio della monta municipalizzata i Sig.ri Corradini Angelo *Sindaco*, Bolognini Dott. Gabriele, *Veterinario Consorziale*

Entra nella sala il *Consigliere* Amonini Omobono.





Evidentemente la questione non poteva essere liquidata con la semplice nomina del Consigliere e della Commissione; sembra che gli animi dei cittadini si siano rapidamente scaldati. Ne fa fede una successiva delibera.

N° 86 N° 17212 Div. 3° Li 16 dicembre 1922 Visto il Prefetto Palomba

Oggetto

Monta Taurina.

Il Presidente informa gli adunati circa le divergenze sorte nell'assegnazione dei tori acquistati in Svizzera nello scorso novembre ed ora già adibiti a pubblica monta, in conformità delle consigliari precedenti 23 Aprile e 16 Luglio sc. Difatti alla frazione di Boffetto composta da due squadre di famiglie alpeggianti, era stato assegnato un solo toro, nella considerazione che nella maggior parte dell'anno uno solo può bastare stando le famiglie riunite ed il bestiame in condizioni di poter usufruire di un toro della monta con facilità di accesso e di uso. Con ciò si sarebbe risparmiato al Comune d'accordo colla Commissione per l'acquisto di tori, la spesa di un settimo toro che avrebbe importato altre £ 4,05 mila.

Ma i rappresentanti della squadra Paiosa reclamanti contro detta esclusione hanno insistito presso la Giunta che la controversia proponendo al Consigli l'acquisto di un nuovo toro, che potrebbe essere riscattato dal tenentario di esso, che già lo possiede e di cui se ne è servito finora tutta la squadra.

Spetta ora al Consiglio di definire la spinosa questione che sembra insolubile data la già avvenuta ripartizione dei tori, e l'inizio del servizio di monta, ed il grande pregiudizio che diverrebbe al Comune con l'acquisto di un nuovo toro, molto più che nella maggior parte dell'anno i componenti la squadra di Paiosa possono facilmente servirsi degli altri tori della monta. L'assessore Venturini riafferma il desiderato della squadra esponendo qualmente che nel tempo dei maggenghi non è possibile se non con gravi difficoltà e pericoli per la bovina, avere un toro comodo e sicuro, e che essendo state facilitate le altre squadre del Comune, anche quella di Paiosa, una delle più numerose non dovrebbe essere tenuta da meno delle altre.

Il Consigliere Tavelli Giovanni tenentario di un toro anteriormente all'istituzione della monta, ed appartenente alla stessa squadra, espone pure le difficoltà di accedere ad un toro durante i maggenghi, e dichiara che tutta la squadra è unanime nel far frequentare alle bovine il proprio toro, e che egli se il Comune non l'acquisterà per uso della squadra, continuerà a tenerlo come è quello dell'unanimità di consunti della frazione di Boffetto. Sorgono vari Consiglieri a proporre vari comodamenti; così Mascarini vorrebbe che si trattasse con Ponte per far adoperare dopo i mesi dei maggenghi il proprio toro anche alle bovine dei mandamenti; per ragioni di vicinanza e comodità.

Il Presidente constatando che non è possibile l'accordo propone che si rinvii alla Giunta di Concretare in qual modo si possa conciliare l'interesse del Comune con quella della Squadra di Paiosa.

Ed il Consiglio approva la proposta del Presidente nel mentre si assentano dalla sala i Consiglieri Tavelli Giovanni e Bettini Martino.

Una vera vitaccia per i tori made in Svizzera! Avessero almeno viaggiato con il Trenino Rosso, ma si sa che con quel colore cento tori si agitano.

Ma doveva esserla anche per gli alpeggiatori, così numerosi da essere divisi in squadre.

Ci mancavano anche i tori a riscaldare gli animi già agitati da antiche e storiche ruggini tra Bufett e resto del mondo.

Viva gratitudine a Oscar Romenici, paziente e infaticabile trascrittore di documenti d'archivio.

Piateda al "Tavolo dei postali 2022"

di Gloria Camesasca



Il "Tavolo dei postali" è un'iniziativa, nata nel 2018, e organizzata dall'Istituto di studi storici postali "Aldo Cecchi" onlus, dall'Unione stampa filatelica italiana e dal quotidiano on-line specializzato nel settore postale "Vaccari news". L'evento vanta come principale partner il Museo storico della Comunicazione del Ministero dello Sviluppo Economico. Il primo ciclo si è svolto a Prato l'11 e il 12 ottobre 2019, mentre le due edizioni successive (2021 e 2022) si sono tenute su piattaforma Zoom. Il calendario di incontri del 2022 prevedeva 10 serate sul tema "La posta mai immaginata". Uno degli scopi che ci si propone di conseguire con il "Tavolo dei postali" è far conoscere ad un pubblico, che si auspica possa essere il più ampio possibile, vicende ed episodi legati al mondo della comunicazione postale, della filatelia o del collezionismo, settori, che in apparenza potrebbero sembrare di nicchia e riservati ad una platea di specialisti, ma che in realtà celano spesso significativi spaccati di vita e storie affascinanti.

Lunedì 21 febbraio 2022, alle ore 21, in diretta sulla piattaforma Zoom, l'argomento della serata del "Tavolo dei postali" è stato un episodio della storia di Piateda. "Luigi Tavelli (1814-1895): l'uomo che sognava le Poste" è il titolo della relazione presentata.

Luigi Tavelli, detto "Luisin", nacque nel 1814 a Sazzo, frazione di Ponte in Valtellina. Suo padre si chiamava Pietro e la sua famiglia disponeva di mezzi economici tali da poter vivere dignitosamente, in quanto erano imprenditori agricoli. In giovane età Luigi si trasferì a Boffetto e lì visse fino alla morte avvenuta il 21 dicembre 1895. Luisin spo-

sò Elisabetta Sosio e dalla loro unione nacquero due figli: uno portava lo stesso nome del padre, Luigi, e l'altro si chiamava Giuseppe. La figura di Luigi Tavelli è ricordata a Boffetto come una persona saggia e morigerata. Fu uno stimato commerciante del borgo ed era dedito alla vendita di generi di monopolio, alimentari e stoffe presso la propria abitazione, sita in Via Bonazza. Nell'Ottocento le comunicazioni tra persone non sempre erano agevolate. Quando il professor Bruno Galli-Valerio (1867-1943), docente di parassitologia e medicina sperimentale e poi di batteriologia e igiene presso l'Università di Losanna doveva concordare un appuntamento con la guida alpina di Agneda, Giovanni Bonomi (1860-1939), per intraprendere una delle loro memorabili scalate, si faceva recapitare tramite dei conoscenti un biglietto per incontrarsi in un determinato giorno e luogo senza molte possibilità di modificare gli accordi intercorsi.

Per le notifiche di atti pubblici ufficiali, specialmente di ambito giudiziario, era operativo a Piateda un cursore, incarico svolto dal signor Stefano Del Dosso (1892-1940) di Ca Del Dosso o Ca dal dòs.

Nella seconda metà dell'Ottocento si ha notizia del servizio di messaggeria provinciale, che, entro il mandamento di Ponte in Valtellina, disponeva di una fermata a S. Carlo di Chiuro. Per il trasporto delle missive ci si avvaleva spesso della linea ferroviaria con alcune stazioni come quella di Sondrio, che fungevano da "centri di smistamento" della corrispondenza che, per essere recapitata in altre località, veniva affidata ad esempio al servizio di vettura

dell'Alta Valtellina, che percorreva la tratta tra Sondrio e Bormio.

Talvolta venivano segnalati problemi o disservizi, come si ricava da una lettera della Direzione provinciale di Sondrio dell'Amministrazione delle Poste al Sindaco di Piateda del 24 aprile 1890, avente ad oggetto "Cassetta postale a Boffetto" e in cui si legge che "Dal Commesso postale-telegrafico di Ponte, questa Direzione è venuta a conoscenza che la cassetta d'impostazione sita al Boffetto, frazione di codesto Comune, è resa guasta in modo da non poter più servire allo scopo per il quale fu istituita. Prego perciò la S.V.Ill.ma a voler compiacersi di accertarsi se tali avarie esistano realmente e provvedere al restauro della medesima, essendo accollata ai Municipi la manutenzione di siffatte cassette. Colla massima stima e in attesa di una riverita risposta" (Archivio storico del Comune di Piateda, b. 18, fasc. 23, Lettera della Direzione provinciale di Sondrio dell'Amministrazione delle Poste al Sindaco di Piateda, 24 aprile 1890).

Per la corrispondenza tra persone dislocate in varie località o nelle frazioni di Piateda il servizio postale poteva risultare uno strumento fondamentale e di grande utilità, ma purtroppo non vi erano uffici in ogni Comune e Piateda e Boffetto ne erano sprovvisti. Ecco dunque da dove scaturì il sogno di Luigi Tavelli di aprire uno sportello postale anche nel suo paese.

Purtroppo, nonostante l'impegno e la dedizione per la realizzazione di questo progetto, Luisin non riuscì a vedere attuato il suo proposito. L'ufficio postale fu aperto a Boffetto solo agli albori del Novecento, cinque anni dopo la morte di Luigi Tavelli, avvenuta il 21 dicembre 1895. Le sorti dei servizi postali del Comune di Piateda furono destinate, però, ad essere intrecciate con quelle della famiglia Tavelli innanzitutto per la sede del primo ufficio postale di Boffetto, situata vicino a dove aveva vissuto e lavorato Luigi Tavelli. Tra gli impiegati delle Poste di Boffetto prima e poi di Piateda vi furono inoltre molti membri della famiglia dei Tavelli, soprannominati "pusti", per indicare che ricoprono diverse mansioni alle Poste. Vi furono almeno quattro generazioni di

discendenti di Luisin che lavorarono in Posta e fra questi vi fu il figlio Giuseppe (1864-1945). Dal 1927 al 1939 egli era portaflettere e procaccia, cioè svolgeva il compito di trasportare la corrispondenza dall'ufficio postale allo scalo ferroviario o a una fermata di autolinee e viceversa. Ogni mattina Giuseppe Tavelli si recava con il gerlo in spalla alla stazione ferroviaria di Ponte in Valtellina, in località Casacce, dove portava le missive in partenza per varie destinazioni e ritirava quelle in arrivo. Rientrato a Boffetto, si dedicava nel pomeriggio alle consegne nell'area che gli era stata affidata, che includeva la prima zona di Piateda; suo collaboratore fu il portaflettere Romualdo Rampa, che arrivava fino a Piateda Alta.

Altra esponente della famiglia dei "pusti" fu Giuseppina Tavelli (1900-1967), supplente e poi effettiva fino al 1961. Vi fu inoltre Amalia Tavelli (1902-1977), figlia di Giuseppe (1864-1945) e nipote di Luisin (1814-1895). Amalia fu all'ufficio postale di Castello dell'Acqua dal 1926 al 1929, divenne in seguito responsabile delle Poste a Boffetto e poi a Piateda, dove fu trasferito l'ufficio postale. Iolanda Tavelli (1905-1999) fu supplente a Castello dell'Acqua dove lavorò fino al 1942.

Colonna portante dei servizi postali a Piateda fu la signora Lorenza Bonelli Togni, detta Renza, nota in paese con il nome d'arte "Maresca" con cui è solita firmare i suoi componimenti scritti per la maggior parte in dialetto. Lavoravano alle Poste sia Renza (classe 1929), che il marito Michele Togni, soprannominato Gino (1923-1992), postino a Piateda. Anche la signora Renza discende dai "pusti", perché Luigi Tavelli (1814-1895) è il suo bisnonno e Amalia Tavelli (1902-1977) è sua mamma. Seguendo dunque una consolidata tradizione familiare, Renza iniziò a lavorare in Posta a Boffetto nel 1947, dopo le scuole professionali e commerciali. Fu trasferita a Piateda nel 1952, anno in

cui il marito divenne portaflettere supplente e poi effettivo fino al 1983. Per il lavoro svolto per le Poste Renza è conosciuta da tutti a Piateda e Boffetto come "la pustina", soprannome di cui è molto orgogliosa, perché sottolinea che il suo lavoro si svolgeva a stretto contatto con le persone del paese, con le quali si instaurava un ottimo rapporto fatto di stima e amicizia. Le notizie concernenti la storia della stirpe dei Tavelli e le vicende delle Poste di Piateda e Boffetto sono tratte da un diario personale della signora Renza, importante memoria della sua famiglia e dell'intera comunità, sapientemente riscoperta e valorizzata da Marino Amonini. Queste le parole con cui Renza descrive il lavoro per le Poste da parte dei membri della stirpe dei Tavelli: "Vien da pensare che sia quasi un affare di famiglia. Lo è nella misura della passione, della competenza maturata, dello scrupolo nel far bene il proprio compito, della popolarità acquisita e meritata svolgendo quotidianamente quel prezioso lavoro di relazioni umane e di servizio alla collettività. [...] Il nostro fu un lavoro a contatto con la gente, con cui avevamo un ottimo rapporto fatto di stima e amicizia. Dopo tanti anni, ancora oggi mi chiamano "la pustina" e io ne sono orgogliosa. Un vecchio proverbio dice: Ogni lavoro onesto onora l'uomo" (dal diario di Lorenza Bonelli Togni).

Oltre ai Tavelli a Piateda vi fu un'altra famiglia impiegata alle Poste: i Venturini. Tra di loro si annovera Giovanni Venturini (1889-1950), primo dei postini di questa stirpe, mutilato di guerra per la perdita di un occhio durante il primo conflitto mondiale, divenne portaflettere. Gli succedette il figlio Erminio (1911-1967). Furono postini inoltre la moglie di Erminio, Carolina Micheletti (1916-1978), la sorella Lisetta e occasionalmente il fratello Franco (1925-1985).

Tracciare la storia dei discendenti di Luigi Tavelli consente inoltre di riper-

correre le principali vicende dell'ufficio postale e dei cambi di sede che lo interessarono nel corso degli anni. Dal primo edificio, vicino all'abitazione di Luisin, a casa Salvagni in Via San Pietro Martire. Una tappa importante fu il trasferimento delle Poste da Boffetto a Piateda, in Via Roma, nello stabile che ospitava anche il palazzo comunale (costruito negli anni Trenta del Novecento), poi in Via Roma al n. 25, nella casa dei fratelli Del Dosso (sede inaugurata il 20 gennaio 1960), ed infine, dagli anni Ottanta, nella sede attuale in Via Roma, 80, presso la casa di Anacleto De Paoli. Per onorare la memoria di Luigi Tavelli i cittadini di Piateda e Boffetto attivarono una raccolta di firme e, a seguito di questa iniziativa, dal 24 settembre 2000 l'Amministrazione comunale di Piateda intitolò a Luigi Tavelli la piazzetta situata vicino a quella che fu l'abitazione di Luisin. Oggi quel piccolo slargo all'incrocio tra Via Boffetto e Via Bonazza reca il nome di Luisin ed è denominato "Piazzetta Luisin".

Le vicende di Luigi Tavelli, l'uomo che sognava le Poste, e dei suoi discendenti che per almeno quattro generazioni animarono l'ufficio postale di Boffetto prima e poi di Piateda emergono dal passato e ci restituiscono spaccati significativi della vita di un borgo tra Ottocento e Novecento. Tasselli di un mosaico da ricomporre e incastrare con altre tessere, alla luce delle indagini ancora in corso, ma che restituiscono un quadro affascinante di un'epoca che apparentemente può sembrare assai remota, anche se non troppo, ma che ha molti insegnamenti preziosi da trasmettere.

Per chi si fosse perso la serata del 21 febbraio e desiderasse riascoltare la relazione presentata, il video dell'incontro è sul canale YouTube del Polo culturale del Ministero dello Sviluppo economico raggiungibile al seguente link:

https://www.youtube.com/playlist?list=PLAJEp-XdswsvGiO_WMeTYyKtZMgPIPEaJz.



Lezioni di vita

di Luigi Zani

Mi sono accorto che il mio modo di vedere e, soprattutto, affrontare la vita è sensibilmente cambiato, specialmente nell'ultimo decennio. Le decisioni che si prendevano un tempo, sicuramente in modo troppo impulsivo, hanno lentamente lasciato lo spazio alla calma e alla razionalità. Esperienza non è però sinonimo d'infallibilità poiché errori se ne compiono anche in età avanzata. È proprio dagli errori da noi commessi che dovrebbe partire un'introspezione personale. Purtroppo si tende, comunemente, a cercare banali scuse o plausibili colpevoli delle nostre mancanze, lievi o gravi che siano. Non parliamo poi del meschino orgoglio che alcune persone sfoggiano respingendo, magari con arroganza, qualsiasi ammissione di colpa. Queste sono le tipiche persone che, solitamente, cercano qualcuno cui addossare le colpe dei propri insuccessi. Non è semplice ammettere apertamente i propri errori ma, fare umilmente un passo indietro è, a mio avviso, spesso segno di intelligenza. Con il passare degli anni ho preso sempre più le distanze dalle persone negative, cioè da quelle che si lamentano di tutto e di tutti, da quelle pessimiste e diffidenti e da quelle invidiose, che criticano costantemente ma non fanno nulla per migliorare. Sono diventato piuttosto intollerante verso le persone egocentriche, che fanno sempre la vittima e che parlano sempre e solo dei loro problemi, veri o presunti che siano. Non ho ancora capito perché la maggior parte delle persone fortunate si lamenta sempre! In questo articolo non è però mia intenzione impartire lezioni di vita, anche perché non sarei sicuramente la persona adatta, ma solo ricordare una cara persona che con le sue poche parole mi ha insegnato tanto. Giovanni Luigi Gabrielli (famiglia detti *Buticc'*), nato a Carona di Teglio il 3 maggio 1919, rimasto orfano di madre all'età di otto anni, insieme al fratello poco più grande di lui. Arruolato nel corpo degli alpini, sopravvisse alla seconda guerra mondiale. Lavoratore instancabile, coniugato con Emma Ghisla, sorella di mia madre, e orgoglioso padre di quattro figli. Per noi nipoti era semplicemente lo zio Gianni. Fra un paio di mesi avrebbe compiuto 103 anni, ma il destino ha probabilmente voluto risparmiargli le immagini dell'assurda guerra scatenata poco distante dai nostri confini da un "fenomeno" (per non usare un epiteto come meriterebbe). Non voglio però ripercorrere la vita dello zio Gianni, tema già trattato in altri articoli, ma soffermarmi sulla persona che l'ha contraddistinto. Come già detto in precedenza, era una persona molto umile, riservata, che ponderava sempre le parole anche in famiglia. Se vado a ritroso con la memoria ricordo anche la zia Emma, una donna molto energica, affettuosa ma con le sue regole ferree, che tutti in casa dovevano rigorosamente rispettare. Questo non significa che lo zio Gianni dovette ricoprire un ruolo secondario, ma con il suo carattere molto pacato riusciva a compensare quello iperferreo della zia! La domanda sorge però spontanea: ma come può una persona di poche parole, come lui, essere fonte di saggezza e impartire lezioni di vita? Io penso che una persona non dovrebbe essere giudicata per quello che dice, ma per quello che fa. Le condizioni famigliari dello zio Gianni non gli permisero di frequentare a lungo la scuola dell'obbligo ma, in

compenso, era una persona dotata di particolare intelligenza. Durante la sua vita svolse sempre lavori manuali e piuttosto faticosi, ma questo non influì negativamente sulla sua apertura mentale. Dopo tanti anni di lavoro, il pensionamento porta spesso le persone a condurre una vita particolarmente passiva, ripetitiva nei gesti quotidiani, al limite dell'alienazione. Alcu-



Giovanni Luigi Gabrielli
(102 anni e non sentirli)

ne, peggio ancora, si lasciano sopraffare dai naturali acciacchi derivati dall'età, accentuandoli con tanto pessimismo in modo tale da sfociare in un'allucinante ipocondria. Queste ultime tendono spesso a manifestare anche una sorta di vittimismo, abbinandolo a una patetica autocommiserazione nella convinzione di essere prossimi alla dipartita. Non fu sicuramente il caso dello zio Gianni, poiché una volta raggiunta l'età della pensione rimase comunque fisicamente attivo e, per mantenere l'integrità mentale, iniziò a dedicarsi alla lettura e a tenersi informato sul mondo a trecentosessantasei gradi. Non amava quelle demenziali trasmissioni televisive di tendenza, ma seguiva con molto interesse: telegiornali, trasmissioni culturali in genere e anche i più disparati dibattiti politici. Anche se era una persona molto riservata era comunque molto interessato, sicuramente non ai pettegolezzi, ma a tutto quello che avrebbe potuto aggiungere alle sue conoscenze. Aveva costantemente la volontà di apprendere e di rimanere aggiornato, sebbene sulle spalle avesse più di un secolo di vita. In questo caso è proprio vero che non si finisce mai di imparare! Quando andavo a fargli visita, ricordo che mi poneva sempre poche domande, ma molto concise e, soprattutto, senza mai arrivare all'indiscrezione. Capitava spesso che fossi invitato a pranzo a casa sua e lui lo trovavo immancabilmente seduto a capo tavola, trattato come un re (o per meglio dire come un principino!) dal resto della famiglia. Un altro suo punto di forza, che l'ha aiutato a superare i 102 anni di vita, fu probabilmente il suo equilibrio alimentare. In poche parole, non era certo un patito della dieta anzi, ha sempre mangiato di tutto, ma senza eccessi. Amava la cucina nostrana, in particolare modo il formaggio stagionato della sua val Caronella, una prelibatezza che, immancabilmente, mi faceva avere ogni qualvolta andavo a trovarlo. Ogni tanto non disdegnava a fine pasto un bicchierino di grappa, bianca o aromatizzata alle erbe nostrane, rigorosamente fatta in casa. Negli anni anch'io, nel mio piccolo, ho cercato di affinare la tecnica nella preparazione del limoncello e il risultato ottenne la sua piena approvazione. L'ultima volta che andai a fargli visita parlammo "del più e del meno", ma appena arrivai a casa ricevetti questo singolare messaggio da mio cugino Ugo: "il papà mi ha chiesto informazioni sulla tua casa (posizione, tipologia di costruzione, stile), ma penso di non essere stato abbastanza esaustivo. La prossima volta che vieni a trovarlo potresti magari portare qualche documento foto-

grafico, così gli puoi dare tutte le delucidazioni del caso". Le foto le preparai, ma dovetti purtroppo riporle nel cassetto. Quello che ho sempre ammirato dello zio Gianni erano anche le sue buone maniere e l'estrema educazione con la quale si rivolgeva al prossimo. Io non ricordo di averlo mai visto una volta sgarbato o a rivolgersi a qualcuno in malo modo. Grazie al suo carattere pacifico il suo comportamento è sempre stato molto equilibrato, nella vita privata come sul posto di lavoro. Questo suo pregio di affrontare con proverbiale calma anche la più pesante giornata lavorativa fu notato anche da mio padre. I due, prima di diventare cognati, ebbero occasione di lavorare insieme sullo stesso cantiere in val Belviso. Come già menzionato in precedenza, lo zio Gianni era un instancabile lavoratore e questo lo posso testimoniare personalmente. Verso la fine degli anni 60' mio padre decise di aggiungere un altro filare alla vigna che coltivava con tanta passione e per questo avrebbe dovuto scavare una fossa lunga una sessantina di metri, abbastanza profonda da piantare le viti, in un terreno composto per la maggior parte da pietrisco. Lo zio Gianni decise, senza indugio, di aiutarlo nell'esecuzione. La composizione del terreno rendeva lo scavo con pala e piccone alquanto faticoso, ma ricordo che lo zio Gianni avanzava come un escavatore senza un attimo di sosta. Mio padre lo invitava ogni tanto a riposarsi un attimo, ma lui avanzava, con la solita calma, imperterrito a testa bassa. Avremmo dovuto spargli in un ginocchio per fermarlo! Posò gli attrezzi solo per la pausa pranzo, durata solo il tempo di ingerire un paio di panini con salame e formaggio. La sera, ad opera terminata, io ero devastato dalla fatica mentre lo Zio Gianni aveva lo stesso aspetto che aveva prima di iniziare! A fine giornata disse solo: *ècu, adéss m'à finit!* = ecco, adesso abbiamo finito! Soddisfatto dell'operato accennò un impercettibile sorriso, prese il fiasco del vino, lo portò alla bocca e ne traccannò diverse e abbondanti sorsate. La buona volontà era solo una parte dei suoi pregi. Ricordo ancora l'amore con il quale lo zio Gianni ha costantemente assistito la zia Emma, costretta a passare gli ultimi anni di vita a letto a causa di forza maggiore. Non perdeva occasione per dimostrarle tanto affetto con gesti molto discreti e quasi impercettibili come, ad esempio, tenendole amorevolmente la mano oppure accarezzandole delicatamente una guancia. La zia era nel pieno delle sue facoltà mentali, non era purtroppo in grado di esprimersi, ma il suo sguardo trasmetteva più di mille parole. Ho sempre avuto molta stima nei confronti dell'intera famiglia dello zio Gianni, in particolare per il sistema di interagire tra di loro e il modo di porsi al prossimo. Negli anni ho cercato di scoprire il segreto del loro armonioso rapporto, ma penso che non ci sia un vero e proprio segreto. Ci sarebbe ancora molto da scrivere sulle persone che parlano poco, ma dicono tanto. Queste potrebbero impartire preziose lezioni di vita, specialmente a quei genitori che allevano i figli in modo piuttosto discutibile, ignorando educazione, buone maniere e rispetto verso il prossimo. Se ci fossero più persone educate, gentili e di animo buono, come il mio caro zio Gianni, avremmo sicuramente un mondo migliore.

*ci sono le persone belle e le belle persone
le prime solitamente non servono a niente
le seconde invece, bisogna tenersele strette
Charlie Chaplin*

LA POESIA

Su questo numero del Rodes la poesia è intitolata "L'urulòcc' di Bilii". La storiella, puramente inventata, narra del primo orologio a cucù che arrivò in val Venina acquistato, guarda caso, dal mio bisnonno paterno. Per chi non lo sapesse *Bilii* o *Preósc'-c'* è il soprannome della famiglia del sottoscritto. Alla prossima!

L'urulòcc' di Bilii

(Dedicata al mio bisnonno paterno, Giovanni Zani 1861-1929)

la sc'-tòoria la diss che tresù per la väll
ul prìmm urulòcc' chinvàali
al l'à töcc' ul mé àaf

l'é sc'-tacc' n di la per ul sumartii
che 'l Giuànn di Bilii l'é rivàat tré la Vinina
cun scià n'urulòcc' a cucù nööf de zèca

l'à ca fàcc' a téep a tacàll sü al müür
che la nuitàa l'é rivàada
fina tresù per i mùuc'

iscé nnà ròscia de valdambrii curiòos cugnàa i scimes
i s'é 'nviàac'
per indàa a vidii l'urulòcc' di Bilii

i éera iló tücc' impée a vardacch adöss
ma i gh'éeva ca pròpi la pèera
iscé vergüü l'é saltàat fó:

“as véeda ca niént ...ingh'éel sc'-tò cucù?”

“i pó ca d' vi prèsa

'l ga diss ul mé àaf

dàli sètt priciùsi al sàlta fó e 'l càata sètt vóolti”

diche 'l cucù l'é parùt defó a cantàa
iööşüs Mariia

i é resc'-tàac' iló tücc' cugnà la càarta

ul valdambrii püsé taiàat al fa:

**“dée Bilii, perchée 'ngù c' al pàar defó 'l cucù al gh'é iló
n ciapèll de pulénta frégia”**

“tu pò giüsc'-tu fàsen in maravéea, mamalùcch

al ga diss ul Giuànn di Bilii

segónt ti al da murii 'llà fàmm ...pòoru animàal?”



Notizie dalla biblioteca

a cura della Biblioteca di Piateda



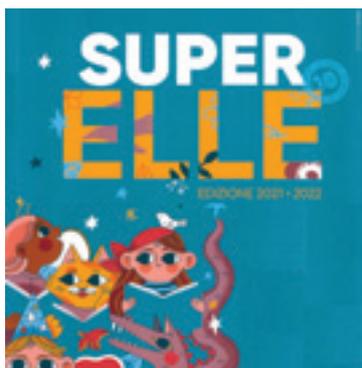
Bentrovati amici dei libri! Un appuntamento che non manchiamo mai, dopo la tombola della Befana è il grande gioco in occasione della Pasqua. Anche quest'anno vi proponiamo la **Caccia alle uova** in biblioteca, gioco in forma di battaglia navale cui potranno partecipare tutti i bambini che vorranno trascorrere con noi un piacevole pomeriggio in compagnia.

Ci ritroveremo finalmente sul terrazzo della biblioteca (in Mediateca in caso di cattivo tempo) sabato 16 aprile alle 15.00.

Per info e iscrizioni: telefono 0342 371019 oppure e-mail: bibliotecadipiateda@gmail.com

CONCORSO SUPERELLE 2022

Ricordiamo a tutti i bambini della scuola primaria di Piateda che fino alla prima settimana di maggio 2022 prosegue il concorso SuperElle per scegliere il super-libro dell'anno. Potete trovare i libri direttamente in



biblioteca, oppure prenotarli chiamandoci al numero di telefono 0342 371019 o mandando una mail a bibliotecadipiateda@gmail.com

Trovate l'elenco dei libri in concorso sul catalogo che vi è stato distribuito a scuola e ricordate di colorare le stelline per votare: solo 1 stella per dire che il libro è stato letto ma non vi è piaciuto, se invece vi è sembrato favoloso potete colorare fino a 5 stelle.... E chissà chi sarà, tra tutti i bambini, il super lettore 2022? Lo scopriremo durante la premiazione a fine maggio. Buone letture!

Un buon libro fa compagnia in ogni stagione, beh, è appena cominciata la primavera e ne approfittiamo per darvi qualche consiglio di lettura.

LE SULTANE - Marilù Oliva, ed. Solferino

Sono tre "diversamente giovani" (ultrasessantenni), complici, imperfette e segnate da vite altrettanto non perfette: l'astuta Wilma, la tirchia Mafalda e Nunzia, bigotta e golosa. Il condominio bolognese e popolare di via Damasco dove abitano è un ottimo terreno di coltura per far lievitare i problemi quotidiani fatti di vicine moleste, mariti con l'Alzheimer, nipoti viziati, figlie sataniste e un mondo che le ignora, fatto a misura di giovinezza.

Le vecchiette sono abituate a non ricevere considerazio-

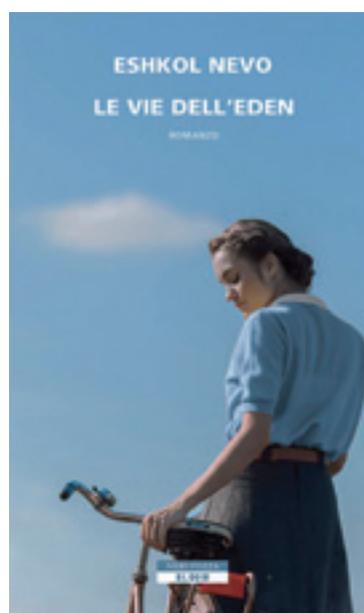
ne, così, quando l'esistenza le costringe a una svolta forzata, azzardano ciò che mai hanno osato infrangendo ogni tabù: come le parche della mitologia latina, nell'ombra filano i destini di chi ha tentato di metter loro i bastoni tra le ruote... Variazione sui temi del Macbeth, *Le sultane* è una storia divertente di amicizia, solitudini, rivincite e desideri inconfessabili, tra sorrisi amari e atmosfere noir.



LE VIE DELL'EDEN Eshkol Nevo, Neri Pozza

Da quasi vent'anni la scrittura di Eshkol Nevo accompagna milioni di lettori attraverso gli intrecci della vita, disvelandone risvolti, luci, ombre, passioni, grandezze e viltà.

Dopo il grande successo di *Tre piani*, divenuto anche soggetto dell'ultimo film di Nanni Moretti, *Le vie dell'Eden* riporta il grande autore israeliano a indagare "dietro le maschere che vestiamo per gli altri, ma anche su



quelle che indossiamo quando ci troviamo di fronte a verità troppo difficili, o pericolose, da accettare. E, come in *Tre Piani*, attraverso il sorprendente intreccio di tre storie interconnesse scandaglia le ombre dell'amore e delle relazioni, della colpa e dell'innocenza".

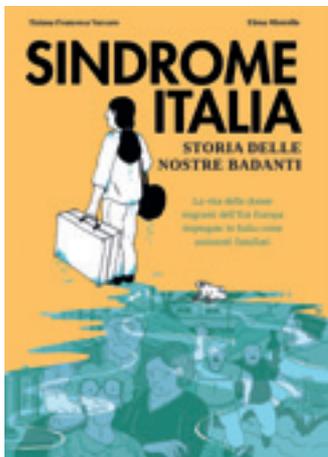
LA STAZIONE - Jacopo De Michelis, Giunti Editore

Qualcuno dice che ogni vent'anni circa il romanzo giallo italiano si rinnova grazie all'avvento di autori che, reinventando e giocando con questo genere letterario, ne inaugurano una nuova epoca. Nel 1980 Umberto Eco pubblicò *Il nome della rosa*, fu un successo planetario, ne fecero un film e recentemente anche una serie TV, nel 2002 Giorgio Faletti, che quasi tutti conoscevano esclusivamente come comico, uscì con il primo dei suoi romanzi gialli, *Io uccido*, Jeffrey Deaver, tra i maggiori autori americani del genere parlando di lui dichiarò:



«Uno come Faletti dalle mie parti si definisce *larger than life*, uno che diventerà leggenda».

A inizio 2022 Jacopo De Michelis, editor della casa editrice Marsilio, ha pubblicato presso Giunti *La Stazione*, recensendo il libro Antonio D'Orrico è convinto che il giallo italiano abbia di nuovo cambiato pelle e che con questo thriller che si svolge nei sotterranei di un posto che tutti noi conosciamo, la stazione Centrale di Milano, siamo di fronte a una nuova pietra miliare.



SINDROME ITALIA
Tiziana Francesco Vaccaro,
Elena Mistrello,
ed. Becco Giallo

Questa che vi presentiamo è una graphic novel, ovvero una storia disegnata, e a fumetti. Forse molti di noi non hanno familiarità con questo genere letterario, ma negli ultimi anni sta conoscendo una vasta diffusione e non di

rado risulta più incisivo della semplice parola scritta.

"Sindrome Italia" è il termine medico usato per indicare l'insieme di malattie invalidanti che colpisce le donne dell'Est che condividono una storia precisa: gli anni vissuti come migranti in Italia, lavorando come colf e assistenti familiari, lontane dalle loro famiglie e dai loro figli."

Ogni giorno tutti noi incontriamo qualcuna di queste donne che chiamiamo "badanti", arrivano dalla Romania, dalla Polonia, dall'Ucraina, dalla Moldavia, da quell'Est che in questi giorni ci sembra tragicamente vicino, ormai da anni sono un sostegno insostituibile in una popolazione che diventa sempre più anziana.

Sono così vicine, sono nelle nostre famiglie, ma quanto veramente le conosciamo? Purtroppo moltissime delle loro storie nascondono risvolti tragici insospettabili, che spesso coinvolgono i familiari a casa. Questo racconto, che è diventato anche uno spettacolo teatrale, ci svela la storia di una di loro, o di moltissime di loro, un modo per essere meno estranei.

A CHI APPARTENGONO LE NUVOLE?

Mario Brassard e Gérard Dubois,
ed. Orecchio acerbo

Tutto parte da una vecchia fotografia in bianco e nero. Attraverso gli occhi di una giovane donna riemergono i ricordi di un'infanzia: un periodo nero come i corvi o grigio come le nuvole di fumo di una fabbrica di armi cui voltare le spalle. Tracce di rosso qui e là e di azzurro per il cielo, per non perdere la speranza. Il racconto struggente di una guerra per parlare di tutte le guerre.



Bellissimo albo illustrato per bambini commovente e unico, dove i pochi colori sono fortemente evocativi.

Nella categoria Fiction ha appena vinto il Bologna Ragazzi Award 2022 (BRAW), ambito riconoscimento internazionale assegnato dalla Fiera del libro per Bambini di Bologna. Età di lettura: da 8 anni.

IL CLUB DELLE BABY-SITTER.
IL TRADIMENTO DI CLAUDIA

Ann M. Martin e Gabriela Epstein, ed. Il Castoro



Una nuova avventura della serie del Club delle baby-sitter che negli anni ha riscosso grande successo in tutto il mondo, soprattutto nella versione a fumetto.

Claudia è sempre stata la ragazza più creativa della sua classe... finché non arriva Ashley Wyeth. Ashley è davvero diversa: si veste in modo originale, ha tanti orecchini ed è l'artista più fantastica che Claudia abbia mai incontrato. Ashley è convinta

che anche Claudia sia una grande artista, ma pensa che stia sprecando il suo talento con il Club delle Baby-sitter. Quando Claudia inizia a mancare agli appuntamenti con le amiche di sempre, diventa chiaro che deve prendere una decisione: o Ashley o il club! Età di lettura: da 10 anni.

C'ERA UNA VOLTA E ANCORA CI SARA'

Johanna Schaible, ed. Orecchio acerbo

Una fiaba che ci riguarda. Si narra che tutto è cominciato miliardi di anni fa quando sul nostro pianeta le terre presero forma tra fuoco e lapilli. Poi arrivarono i dinosauri, poi arrivammo noi, poi le magnifiche costruzioni che fummo in grado di inventare e poi arrivarono le macchine che ci hanno permesso di accorciare le grandi distanze e tenerci più vicini. E questo è successo solo cento anni fa. Poi è un correre sempre più veloce verso l'oggi, con i panorami che cambiano, gli uccelli che migrano, l'autunno alle porte e solo un minuto fa la lucina accanto al letto di un bambino che si è spenta. La fiaba può finire così? No, se quel bambino esprime un desiderio tutto ricomincia di nuovo.

Da quella cameretta, partiranno minuto dopo minuto, le giornate prossime, le settimane venture, i mesi e gli anni a venire. Su questo tempo che ancora non c'è possiamo solo fantasticare. Un volume con un formato originale che con la sua straordinaria architettura racconta la storia di tutti e interroga sulle storie di ciascuno. Età di lettura: da 6 anni.



C.O. Piateda: nel nuovo anno continuano le nostre avventure!

di Nicolò Esposito

GRAZIE GUGLIELMO: PRESIDENTISSIMO PER 25 ANNI!

È il 16 dicembre 2021, durante la festa di Natale il presidente **Guglielmo Gaburri**, tra gli applausi di tutti i presenti nella palestra comunale di Piateda, dà una comunicazione che nessuno avrebbe mai voluto sentire: alla fine dell'anno "andrà in pensione" come presidente! Per questo e per ringraziarlo dell'attività svolta gli è stata consegnata da una delegazione di atleti di età diversa una targa per omaggiarlo: Grazie Guglielmo presidentissimo per 25 anni! Inoltre il consiglio direttivo, su proposta di **Alberto Rampa**, ha deciso all'unanimità di nominarlo presidente onorario.

volontà di tanti ragazzi giovani e due sponsor come Oil Service e Pneumatici Valtellina che ci sostengono sempre con grande gentilezza e cogliamo l'occasione per ringraziarli pubblicamente.

DA BOFFETTO, A BERGAMO, FINO AD ANCONA: UN SUPER DANIELE LANZINI CI FA INIZIARE IL 2022 COL BOTTO!

Nei mesi di gennaio e febbraio come di consueto **Daniele Lanzini**, il talento di Boffetto, ha partecipato alle competizioni indoor, nello specifico ai 60 ostacoli. Nelle prime due gare disputate a Bergamo ha sempre realizzato il P.B. portandolo fino a 7"99, sotto gli 8", una barriera importante

presenta ai regionali da grande favorito e rispetta i pronostici dominando le batterie e la finale facendo registrare l'ottimo crono di 8"13 e portando a casa il primo grande successo della sua giovane carriera!

Il 20 febbraio ad Ancona vanno in scena i Campionati Italiani Allievi e ancora una volta Daniele si presenta col miglior tempo di accredito, questa volta però ci sono degli avversari temibili, che hanno dimostrato negli anni di essere forti. Il nostro portacolori sbriga senza troppi problemi la pratica in batteria siglando un 8"11 in scioltezza che fa ben sperare in vista dell'atto conclusivo. Daniele anche in finale dà tutto quello che ha, ce la mette tutta fino all'ultimo centimetro e porta a casa un argento con 8"04! Che grande risultato! Super Daniele! L'atletica è uno sport individuale, ma esistono comunque l'amicizia e il gruppo e questi due aspetti si notano molto bene nell'esperienza del nostro atleta agli italiani.

La bellezza di questo evento, che ne evidenzia anche l'importanza, è la presenza di una diretta delle gare e per i nostri ragazzi è stato un regalo enorme, di ritorno da una trasferta, all'ora della finale di Daniele ci siamo fermati e tutti insieme abbiamo guardato il nostro compagno abbracciati, come si fa nel calcio quando ci sono i calci di rigore, sognando che portasse a casa qualcosa d'importante: eravamo talmente tesi che sembrava che fossimo noi a dover scendere in pista! Questo è il nostro gruppo che si dimostra sempre unito e il giorno dopo abbiamo accolto il nostro Daniele di ritorno dalla trasferta, il quale ha deciso di portare qualcosa da mangiare per festeggiare



Guglielmo premiato per i 25 anni di presidenza

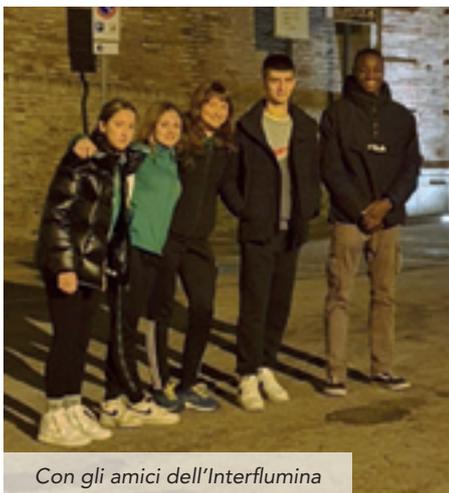
UN NUOVO INIZIO

Dopo questa breve cerimonia in un clima di emozione misto a commozione Guglielmo augura ai giovani di continuare a far crescere il nostro sodalizio come fosse una pianta che lui in 25 anni di presidenza ha coltivato con cura e passione. Questo appello è stato raccolto da tutti i tesserati presenti sia atleti, sia dirigenti, che hanno deciso di proseguire nell'attività affidandosi alla guida di un nuovo presidente, **Walter Molinari**, dirigente e allenatore da quasi vent'anni, una persona che si è sempre messa a nostra disposizione e che saprà dare una sua impronta alla nostra squadra. Insomma, in casa Centro Olimpia si può parlare di un nuovo inizio che ha però basi solide come la struttura societaria costruita nel tempo, la buona

per chi pratica questa disciplina. Il 6 febbraio dopo due settimane dal super risultato cronometrico, Daniele si



Daniele ai Campionati Italiani di Ancona



Con gli amici dell'Interflumina

il grande risultato ottenuto.

Si può parlare di amicizia anche se si pensa a come hanno passato la serata prima della gara Daniele, il suo allenatore **Alberto Rampa** e il papà-dirigente-accompagnatore **Alessandro**, in compagnia dei ragazzi e dello staff dell'Interflumina di Casalmaggiore con i quali si è creato negli anni un forte legame, che si consolida ad ogni nostro incontro.

Concludendo questo racconto sui nazionali di Daniele, è bello citare un suo

to, questo grazie all'impegno che ci mette ad ogni allenamento e alla sua qualità di capire al volo le richieste del suo allenatore **Alberto**. Durante questo inverno si sono curati i dettagli in palestra a Piateda e si è fatto il massimo considerando che in valle non è presente un impianto di atletica al coperto, che speriamo possa essere presto costruito. Importante per la crescita sportiva di Daniele è stata anche la partecipazione ai raduni regionali ai quali è stato convocato dal comitato come premio per i grandi risultati ottenuti nel 2021. Qui ha avuto la possibilità di confrontarsi coi migliori ostacolisti lombardi di tutte le età e di ricevere qualche consiglio da **Fausto Frigerio**, un ex atleta di altissimo livello che ha un passato con la maglia della nazionale italiana e che ora è un grande allenatore.

TORNA LO SPETTACOLO DELLE CAMPESTRI CSI

Dopo 2 anni di stop forzato sono tornate le campestri organizzate dal CSI sia provinciali, sia regionali; partecipando ad esse ci si qualifica ai Cam-

pionati Nazionali CSI ai quali in pieno spirito dell'ente organizzativo si viene ammessi non in base al risultato raggiunto, ma in base all'impegno dimostrato prendendo parte alle gare proposte sul territorio, questo perché si vuole permettere anche a chi è meno forte di disputare un Campionato Nazionale.

Nel nostro gruppo c'era molto entusiasmo per questa ripartenza e praticamente tutti hanno accettato la sfida e più carichi che mai il 19 dicembre ad Ardenno, alla prima tappa provinciale, siamo scesi in campo: neanche il freddo ci spaventava perché la voglia di correre e di partecipare a questo tipo di competizione era troppa! Poi è stata la volta della prima regionale a Villaguardia, in quell'occasione abbiamo rivisto tanti amici dopo troppo tempo. Una dopo l'altra abbiamo disputato tutte le prove previste, Morbegno, Colorina, Nuova Olonio, Tovo e ci siamo qualificati tutti ai Campionati Nazionali, che quest'anno saranno a Fano l'8, il 9 e il 10 di aprile.

Durante queste gare, non abbiamo solamente partecipato, infatti abbiamo ottenuto delle belle vittorie con le nostre **Eleonora Reale** e **Chiara Ruffoni**; buoni anche il secondo posto regionale di **Alice Testini**, il terzo provinciale di **Filippo Bertazzini** e i piazzamenti dei nostri 3 juniores **Stefano Scamozzi**, **Massimo Colombo** e **Marcello Valli**, tutti e tre sempre nella top 10.

Altri partecipanti, qualificati per i Nazionali: **Anna Bondio**, **Davide Esposito**, **Luca Brenz Verca**, **Sofia Redaelli**, **Beatrice Dal Cin**, **Daniele Fornera**, i dirigenti **Sofia Testini** e **Nicolò Esposito**, il medico sociale **Walter Tessi**, sua moglie **Harosi Krisztina** e il presidente **Walter Molinari**.



Daniele medagliato con allenatore e papà

gesto di grande sportività e fair play, che ci ha resi ancora più fieri di lui: al termine della finale la prima cosa che ha fatto è stata andare a complimentarsi col vincitore, **Tommaso Triolo**, perché in quella gara è stato più forte di lui e Daniele ha saputo riconoscerlo, una cosa non scontata, ma che rispecchia totalmente lo spirito educativo che la nostra società porta avanti da oltre trent'anni e il nostro allenatore **Alberto Rampa** da una vita.

Analizzando i risultati dal punto di vista tecnico, sono evidenti i miglioramenti che il nostro ostacolista ha fat-



Daniele accolto dai suoi compagni



Gruppo alla campestre CSI di Villaguardia

INDOOR E CAMPESTRI FIDAL

Oltre a **Daniele Lanzini** una piccola delegazione di atleti ha partecipato ad alcune gare indoor di Bergamo cimentandosi nei 60, **Nicolò Esposito** che ha realizzato un 8"06, **Stefano Scamozzi** 7"82, **Marcello Valli** 8"16 e **Daniele** ha fermato il cronometro a 7"34.

Sempre nell'impianto di Bergamo ha gareggiato anche **Sofia Paganoni** nel suo salto in alto, dove alla prima gara dopo tanto tempo, "è ripartita dal

campestre di **Emma Ruffoni**, arrivata grazie agli ottimi risultati ottenuti a Morbegno e a Colorina.

MINI-ATLETICA

Come vi avevamo raccontato nei numeri precedenti quest'anno siamo riusciti a costruire un numeroso gruppo di piccoli atleti e li abbiamo portati a vivere l'esperienza della corsa campestre, faticosa, ma comunque divertente e hanno avuto l'opportunità di conoscere e fare amicizia con



Daniele, Stefano e Marcello pronti per le indoor

basso" (come dicevano i giornalisti per il campione olimpico **Gianmarco Tamberi** l'anno della vittoria a cinque cerchi), con un 1.57 che lascia comunque ben sperare per le gare future che si disputeranno all'aperto nei prossimi mesi che speriamo la portino in alto proprio come Tamberi.

Da segnalare anche la convocazione per la gara di Cortenova con la rappresentativa provinciale di corsa



piccoli atleti alla corsa campestre

altri bambini.

Ora per questi giovanissimi atleti inizierà come per i più grandi la stagione su pista con gare a Sondalo e a Morbegno e li prepareremo al meglio!

Per loro gli allenamenti sono presso la palestra di Piateda il martedì e il giovedì dalle 17 alle 18, con **Alberto, Francesca e Nicolò**.

Il nostro d.t. **Alberto Rampa** vince il prestigioso premio Panathlon

Con grande piacere annunciamo che il nostro tecnico Alberto Rampa è stato premiato dal Panathlon Club di Sondrio col titolo di "Benemerito dello Sport", un omaggio ad oltre 50 anni di carriera in questo settore, prima come atleta, poi come allenatore e professore di educazione fisica.

Il premio lo rende molto orgoglioso e lo dedica a tutti noi che in tutti questi anni lo abbiamo accompagnato nel mondo dello sport collaborando a fargli ottenere questo prestigioso riconoscimento. Secondo noi il merito è tutto suo, come lo ha definito il presidente **Walter Molinari** è un vero e proprio pigmalione: perché è sempre riuscito a riconoscere i talenti di tutti e a valorizzare al massimo i suoi giovani atleti!

Un premio Panathlon torna dunque in casa Rampa e nel Centro Olimpia Piateda, come lo era stato qualche anno fa, grazie al riconoscimento che aveva ottenuto Emanuele!

PER INFORMAZIONI...

Le nostre porte sono aperte... Iscriverti è semplice, basta presentarsi ad un allenamento oppure telefonare ad uno dei seguenti numeri:

Alberto Rampa 3407038616

Walter Molinari 3479157310

Francesca Gaburri 3495715449

Nicolò Esposito 3273941126

Seguitemi sulle pagine Instagram e

Facebook @centroolimpiapiateda

Festa di Sant'Agata in Agneda - Edizione 2022

di Nadio Svanoletti



Sabato 5 Febbraio in una splendida giornata di sole si è svolta la tradizionale Festa di Sant'Agata nel piccolo borgo di Agneda.

Il programma della giornata prevedeva il ritrovo alle ore 9:00 davanti alla Casa Parrocchiale e con auto proprie abbiamo raggiunto la località Vedello da dove ci siamo incamminati a piedi fino ad Agneda a 1228 mt con arrivo alle ore 10:00.

Dopo aver bevuto un bel tè caldo preparato da Carla all'interno della Casa Parrocchiale, alle ore 11:30 la Santa Messa nella Chiesa di Sant'Agostino annunciata dal

suono festoso della campana e officiata da don Angelo Mazzucchi il quale ha ricordato la devozione degli abitanti di Agneda a Sant'Agata, santa siciliana e patrona di Catania.

Il motivo della devozione alla Santa siciliana si perde nel tempo, i nostri avi ci hanno tramandato questa fede e noi continuiamo sui loro passi. Alle ore 12:30 il pranzo al sacco all'interno della Casa Parrocchiale e verso le ore 15:00 siamo scesi a valle contenti per la giornata trascorsa e con un caloroso arrivederci all'anno prossimo.

Un ringraziamento ai volontari di Agneda per l'organizzazione della Festa e a tutti per la partecipazione.

Alla prossima!!!



Associazione Amici Anziani - Piateda

di Giovanna Bonomi e Felice Previsdomini

Carissimi Signore e Signori Associati, ci è gradita l'occasione per comunicare a tutti voi attraverso il periodico all'Ombra del Rodes che doverosamente ringraziamo.

A cuore aperto vi auguriamo ottima salute.

Ci preme portare a conoscenza che 88 associati hanno provveduto al versamento della quota sociale, atto chiaramente di attaccamento all'Associazione. Per quanto riguarda la gestione, purtroppo si è potuto fare ben poco a causa della pandemia dovuta al covid 19. Ci siamo riuniti per diverse domeniche

di pomeriggio, precisamente dal 3 ottobre al 26 dicembre, laddove, per svago si è giocato a carte, soddisfatti per esserci ritrovati e per chiacchierare un momento dopo tanto tempo che non ci si incontrava, per il grande rispetto delle regole emanate in merito dai competenti Uffici dello Stato.

Abbiamo elargito la somma di € 1.500,00 alle corali del SS. Crocifisso e di Santa Caterina pari a € 750,00 cadauna che serviranno alla copertura delle spese di trasporto del maestro di musica che non è residente a Piateda. Per quanto concerne il versamento

della quota sociale, non possiamo obbligare nessuno, ma data l'esiguità di tale somma che anche per il corrente anno 2022 è stata confermata in € 11,00=, non pensiamo pertanto che possa danneggiare i bilanci famigliari degli Associati, ma piuttosto dobbiamo pensare che purtroppo con i tempi che corrono dovremo poi provvedere a ulteriore beneficenza verso coloro che sono immigrati verso nel nostro paese in quanto la loro abitazione è stata cancellata dalle bombe.

Auguriamo a tutti tanta salute e, di cuore porgiamo cari e cordiali saluti a tutti.

S. Agnese a Le Piane

di Marino Amonini

Nella inconsueta cornice che l'inverno avaro di neve ha disegnato, il 22 gennaio si è rinnovato l'appuntamento a Le Piane con la celebrazione di una S. Messa davanti alla cappelletta di S. Agnese.

La bianca ed elegante sentinella che presidia il tondeggiante dosso da cui si domina il capoluogo.

Così e lì la volle l'Ingegnere Filippo Orsatti: ce la ricorda la marmetta che indica: IN MEMORIA DI INES ORSATTI CATELLA - IL MARITO - 1959.

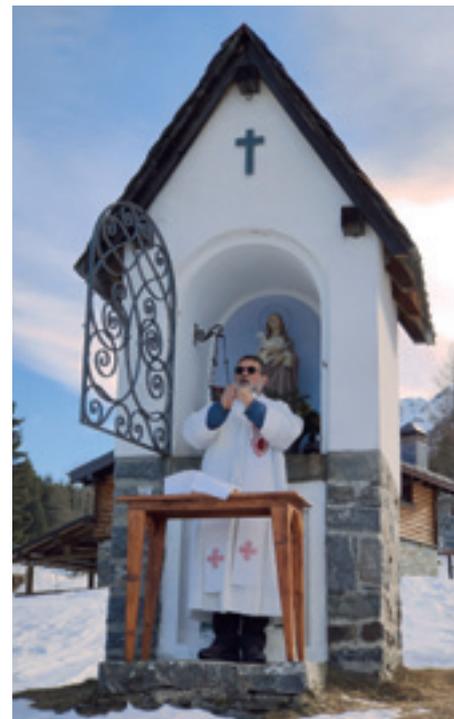
Ingegnere che a Le Piane eresse la

sua dimora di vacanze, perlopiù estive, ma anche di lavoro visto che molti progetti di opere realizzate a Piateda portano la sua firma.

Per molti *piatet* è luogo di affezione nel ricordo di quanta vita si è vissuta lassù fino agli anni '80.

A sessant'anni dalla costruzione la cappelletta calamita sempre gli sguardi ed anche un po' di devozione: la conferma viene dalla annuale celebrazione che ne fa memoria.

Don Angelo ed un pugno di fedeli sono saliti a piedi dal Dosso del Sole



visto che la strada consentiva di arrivare fin lì in auto. Emblematica l'anomalia stagionale.

S. Messa e preghiere ad invocare alla Santa celeste protezione per i tanti affanni quotidiani provati in questi anni densi di problemi e guai complessi.

Benedetti dal don con animo leggero ci si è trasferiti al rifugio degli Alpini per brucare quanto era stato infilato nello zaino e chiudere in bellezza con fette di *panù de Prevesdomen* e caffè rinforzato, altrimenti detto con anti-gelo.

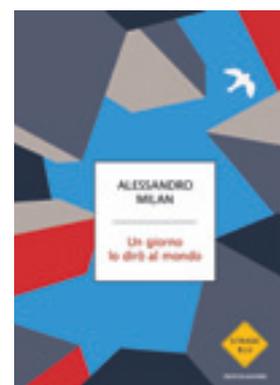
I frettolosi sono poi tornati sui propri passi, alcune impavide sgarzole hanno proseguito per Legnmarsc per godersi un'ulteriore ora di sole.

Alessandro Milan: da Radio 24 a Piateda!

di Giovanna Simonini

Sabato 7 maggio, il giornalista e scrittore Alessandro Milan farà tappa a Piateda, luogo dove lui ha trascorso parte della sua infanzia e che più volte cita sia nei suoi libri sia nei suoi programmi radiofonici, per fare quattro chiacchiere con noi. Proseguirà, poi, per Ponte, dove, dopo il successo di "Mi vivi dentro" e "Due milioni di baci", presenterà il suo nuovo libro "Un giorno lo dirò al mondo".

Chi vorrà partecipare lo potrà fare, previa prenotazione obbligatoria. Seguiranno maggiori indicazioni.



La Divina Commedia, Il primo passo nella selva oscura

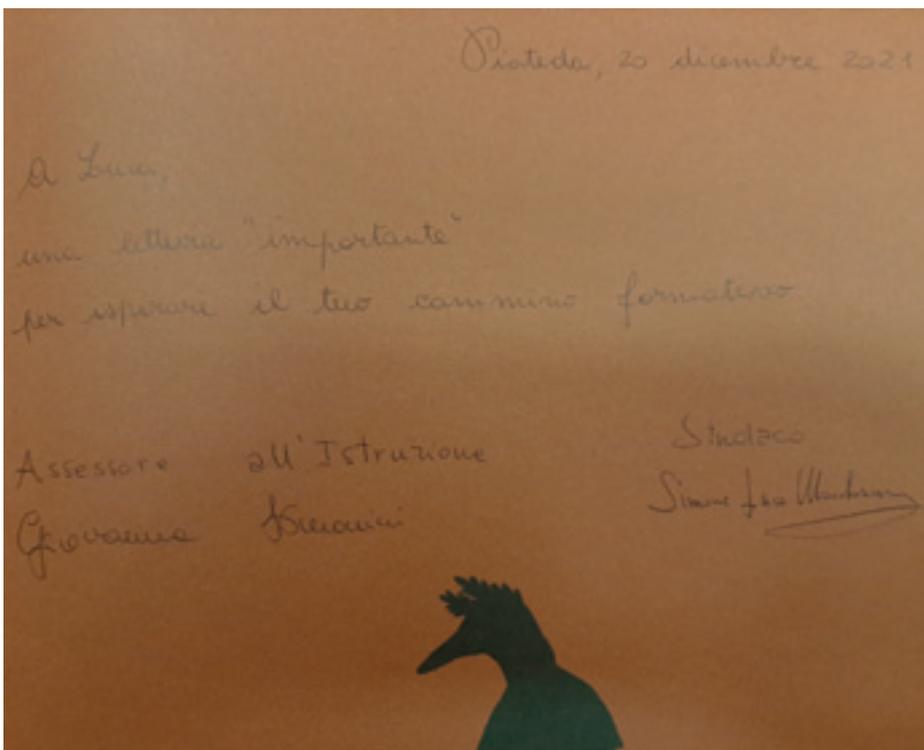
di Giovanna Simonini



In prossimità delle vacanze di Natale, io in veste di Assessore all'Istruzione e il Sindaco abbiamo portato in dono ai ragazzi di quinta della Scuola Primaria un libro che riprende il capolavoro di Dante Alighieri, del quale nel 2021 ricorreva il settimo centenario dalla sua scomparsa. Un testo per introdurre anche i più piccoli alle grandi opere, con un'edizione curata da Daniele Aristarco e Marco Somà, nomi noti

all'interno del Festival "Un Ponte di Storie", che tanto appassiona i nostri piccoli lettori. Si legge: "Una buona storia, si sa, innesca sogni, accende emozioni, ci insegna chi siamo, ci aiuta a diventare quel che vorremmo essere". In quell'occasione siamo stati ben accolti ed è stato un bel momento per tutti, in particolare i ragazzi si sono mostrati molto contenti. Alla fine abbiamo fatto un giro di augu-

ri anche nelle altre classi, scambiando quattro chiacchiere piacevoli con bambini ed insegnanti, qualcuno ci ha anche allietato con i canti natalizi che avevano preparato. Ringraziamo tutti per la gentile accoglienza e la disponibilità che sempre dimostrano: Dirigente e personale scolastico, alunni e Francesca Franchetti, che ci ha guidato come sempre bene nel concretizzare belle idee.



CRDE 2022, sempre in collaborazione con la Cooperativa Forme

di Giovanna Simonini

BAMBINI ECCOCI ANCORA QUI!

Anche quest'anno l'Amministrazione Comunale proporrà attività estive per bambini dai 3 agli 11 anni, per farvi stare insieme e divertirvi.

- 1° TURNO

DAL 4 AL 15 LUGLIO 2022

- LABORATORIO

DAL 18 AL 22 LUGLIO

- 2° TURNO

DAL 25 LUGLIO AL 5 AGOSTO

Il programma del Centro Estivo 2022 si svilupperà intorno a due principali temi: il musical e l'anno internazionale della pesca e del vetro. Verranno proposti: giochi, attività manuali, disegni, esperimenti, esplorazione e lettura. L'importanza di avviare i bambini, già nei primi anni di vita, all'esplorazione e alla conoscenza di ciò che li circonda anche in chiave scientifica, spinge a promuovere iniziative educative in tal senso e ad elaborare una didattica laboratoriale e attiva. Il tema del musical introdurrà i bambini alla musica come forma di arte e di espressione, l'educazione musicale è un'esperienza universale che ha una funzione specifica nello sviluppo integrale del bambino, della sua personalità e del suo carattere. L'educazione musicale, nella sua globalità, porta non solo alla scoperta di sé e delle proprie capacità, ma induce anche alla crescita relazionale e al rispetto reciproco.

Le uscite proposte saranno inerenti al tema, si cercherà di proporre visite guidate arricchite da laboratori. Verranno svolte 2 gite "fuori porta" di una giornata (una per turno), e due gite (sempre una per turno) con contenuti più ludici e didattici.

Si conferma anche per questa edizione del centro estivo la settimana dedicata ai laboratori. Il tema di questa settimana è "Arte e natura incontrano il CRED".

Verranno proposte attività e laboratori inerenti il tema; si ipotizzano alcune collaborazioni con organizzazioni presenti sul territorio.

Tenete controllato il sito del Comune, più avanti troverete tutte le informazioni e la modulistica, vi aspettiamo!

E PER I NOSTRI GIOVANI...

L'Amministrazione Comunale, oltre alle attività di **FARE ESTATE**, per i giovani dai 14 ai 19 anni, propone nuovi progetti.

1. "NeX, nuove esperienze per crescere", in collaborazione con la Cooperativa Forme.

In continuità con le attività realizzate durante i periodi estivi si propone un nuovo percorso con i ragazzi del comune di Piateda, che partirà prima delle attività estive e continuerà anche dopo.

Si metteranno in gioco l'esplorazione, la sperimentazione e la conoscenza di sé, all'interno di un gruppo di pari.

Alcune esperienze che verranno proposte:

- Aperitivo di apertura - Esperienza di incontro e di costruzione del percorso
- Cena e cineforum
- Trekking esperienziale in montagna
- Esperienza notturna - Gioco nel buio
- Urbex - Mattinata di esplorazione e fotografia di luoghi abbandonati
- Giornata in 3d - esperienza di avvicinamento alla stampa 3d
- "Usciamo dai confini" - Esperienza in trasferta, nella città di Milano, per sperimentare qualcosa di totalmente nuovo, per uscire dai confini della nostra solita esperienza, con "Dialogo nel buio - Non occorre vedere per guardare lontano", un percorso sensoriale al buio all'istituto dei Ciechi.

Tutti i temi trattati verranno proposti sotto forma di gioco e di attività laboratoriale. Vi sarà la possibilità di declinare le proposte in base alla conoscenza dei ragazzi e alle tematiche che emergeranno lungo il percorso.

"NeX" si rivolge ai ragazzi di età compresa tra i 14 e i 19 anni, ma in base al format esperienziale sarà possibile aprire le attività anche a ragazzi più

piccoli (seconda e terza media), oppure più grandi (fino ai 20 anni).

Il numero massimo di partecipanti per le attività varierà in base ai format esperienziali, dai 10 ai 20 ragazzi.

Si prevede una presentazione delle proposte ai ragazzi e alle famiglie, grazie alla promozione da parte della cooperativa in collaborazione con il Comune.

Di volta, in volta, poi, verranno pubblicate le singole iniziative e i ragazzi potranno decidere a cosa partecipare, iscrivendosi all'attività specifica.

Per i ragazzi che parteciperanno a più di tre format esperienziali si prevede il rilascio di un attestato di partecipazione, con l'organizzazione di un momento conclusivo. Per la realizzazione del progetto si prevede l'impiego di due risorse umane con competenze in ambito psico socio-educative ed esperienza nell'accompagnamento di gruppi di adolescenti in percorsi educativi. Si prevede l'ingaggio di esperti differenti per le attività specifiche di fotografia, stampa 3d e lavori agricoli.

Inoltre, all'interno delle attività di **ESTATE FUORI DALLE MEDIE e di FARE ESTATE**, previste come sempre per il mese di luglio verrà proposto il **PROGETTO/LABORATORIO** "La musica del corpo, la musica nella voce, il ritmo negli oggetti, l'improvvisazione libera", in collaborazione con il musicista, compositore, direttore artistico e agitatore culturale Davide Merlino (laureato in Percussioni classiche e specializzato in Musica solistica e cameristica). Alcune attività:

BODYPERCUSSION, usare il corpo come uno strumento a percussione;

BOOMWACKERS, sono dei semplici tubi in plastica intonati che si possono far risuonare percuotendoli sul proprio corpo o su delle superfici.



Riapre la Casa degli Artisti

a cura del Collettivo Laagam



da snodandosi nel bosco con dei punti di ascolto creati in collaborazione con AmbriaJazz Festival, L'Ghirù, e Ass. Poièin e con il sostegno del Comune di Piateda. In particolare si ringrazia Paolo Novellino per la campionatura e la composizione sonora e Andrea Mori per il disegno della mappa e la raccolta dei racconti che stiamo ultimando in questi giorni.

Inizieremo il primo giugno con il seminario di danza e lo spettacolo "Verso la specie" della coreografa Claudia Castellucci (Leone d'Argento alla Biennale di Venezia 2020) e continueremo alternando spettacoli a laboratori. Fra i laboratori che ci saranno fra giugno

e luglio segnaliamo quello di scrittura aperto a tutti con il regista Fulvio Vanacore e il drammaturgo Matteo Salimbeni, di ascolto e musica d'insieme aperto a tutti anche senza esperienze pregresse con Alessandro De Simoni e Paolo Novellino, di artigianato per la costruzione di una scultura in cartapesta nel bosco con l'artista Giovanni Zuffi e infine il laboratorio di benessere e yoga con le insegnanti Francesca Siracusa e Silvia Berti.

Ci piaceva quest'anno rendere ancora più vivo Castelasc, non solo ospitando gli artisti a vivere nei suoi boschi e mettendo in scena spettacoli, ma anche lanciando queste proposte di laboratori come piccoli modi per sperimentare da vicino cosa fa un artista in residenza. Riscopriamo la bellezza del fare ma soprattutto del fare insieme. A prestissimo per tutti i dettagli.

La bella stagione si avvicina e noi di ORA Orobie Residenze Artistiche ci stiamo preparando per riaprire ufficialmente. In questi mesi invernali abbiamo lavorato dietro le quinte, preparando la stagione ma anche ospitando artisti in prova e ora non vediamo l'ora di raccontarvi che cosa abbiamo pensato per questa nuova estate insieme. Vi anticipiamo che ci saranno artisti che torneranno a trovarci ma anche nuovi giovanissimi ospiti e tante sorprese!

Quest'anno la rassegna estiva avrà come cuore la presentazione dell'installazione sonora Castelasc, un sentiero ad anello che partirà da Piate-



Piateda saluta il Segretario Comunale, Dott.ssa Annalisa Pansoni

a cura dell'Amministrazione Comunale

L'Amministrazione attuale di Piateda, unitamente agli ex sindaci Aldo Parora e Alberto Rampa hanno salutato con un grande "grazie" per quanto fatto nel corso degli anni, il Segretario Comunale Dott.ssa Annalisa Pansoni che dal 1 aprile è andata in pensione.

In apertura di Consiglio comunale, tenuto giovedì 24 marzo u.s., gli Amministratori e i dipendenti, hanno voluto manifestare un momento di riconoscenza e gratitudine

verso la Dott.ssa Pansoni per la disponibilità e competenza che ha dimostrato nel corso del ventennio trascorso nel nostro Comune, sia in qualità di Segretario titolare che reggente.

La sua figura è sempre stata fondamentale sia per la consulenza giuridica sui diversi provvedimenti adottati dall'Ente, sia come riferimento prezioso per i dipendenti e per la parte politica.



